ANNO 53 MATTINO TORINO, *Sabato 11 Gennaio 1919* MATTINO NUM. 11

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Alla vigilia della prima riunione per la pace

Vecchia diplomazia o assise di popoli?

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 10, sera.

Immersi nelle cure della ricostruzione ministeriale, Lloyd George e Bonar Law non hanno scelto ancora in definitiva il membro laburista della Delegazione britannica per la conferenza di Parigi. I più danno per certa la nomina dell'on. Barnes, che fu ministro senza portafogli nell'ultimo Gabinetto: una sua debolezza è che egli non appartiene più al Labour Party e ha quindi scarsa veste rappresentativa. Naturalmente il delegato laburista non avrà molto da dire accanto a figure come Lloyd George, Balfour e Bonar Law. Il quinto delegato sarà per turno uno dei primi ministri coloniali, nessuno dei quali ha certo la statura dei tre massimi membri del Ministero inglese.

Lloyd George spera di partire per Parigi entro domani sabato e recherà seco molte esortazioni uscite in questa stampa perchè la conferenza abbia incominci e conduca rapidamente alla pace. Un confortante augurio in proposito appare in un foglio della sera, che spesso rispecchia le dirette impressioni dei circoli ufficiali: « Data la piega degli eventi sul continente è probabile che la inaugurazione dei lavori del Congresso della pace assuma piuttosto il carattere di una conferenza di guerra. E' ovvio che il ristabilimento della legge dell'ordine e della stabilità in Germania e in Russia è essenziale prima che possa esistere una pace europea. Però, anzitutto, occorrerà concentrare ulteriore pressione per sopprimere l'anarchia bolscevista e stabilire un Governo responsabile in Germania ». Pare... incoraggiante il rilievo che il dottor Dillon telegrafa da Parigi al *Daily Telegraph*: « La diplomazia della vecchia scuola, che supponevasi morta e sepolta, sta lentamente celebrando qui il più grande trionfo della sua storia ».

Un annuncio... precipitato

Meno male che, si afferma, i ministri inglesi della Guerra e degli Esteri hanno giudicato l'urgenza di concentrare i primi lavori della conferenza di Parigi sopra un generale assestamento di pace, riaviando a più tardi la discussione dei dettagli. Ciò permetterebbe una più rapida sistemazione. L'on. Paul Robert Cecil, che vi dirigerà la sezione dei negoziati inglesi relativa alla Società delle Nazioni. Su tale argomento alcuni giornali pubblicano un breve telegramma di un'Agenzia il quale riferisce che un foglio torinese (che non è *La Stampa*) in appoggio di Wilson, che « un completo accordo è stato praticamente già raggiunto coll'Inghilterra ». Nelle note politiche del « Daily Chronicle », il quale possiede per la sua stretta amicizia con Lloyd George speciali fonti di informazioni su certe materie, il redattore parlamentare del giornale dichiara che l'annuncio uscito a Torino « spinge le cose piuttosto al di là di quel che sia giustificato dai fatti. Non manca in Downing Street residenza della presidenza del Consiglio inglese) la stampa pel progetto, continua il redattore parlamentare del « Daily Chronicle », ma si apprende che i recenti scambi di vedute furono piuttosto generici che definitivi, la base per una Lega delle Nazioni deve forse ancora essere stabilita, sebbene il terreno sia preparato per riceverla ».

Pel richiamo delle truppe dalla Russia

Un comunicato della « Exchange Telegraph » dice che la Agenzia apprende dalle fonti più autorevoli che la voce intorno ad una grande spedizione in Russia è assolutamente infondata. Il Governo inglese, soggiunge l'Agenzia, non ha la minima intenzione di inviare nuove truppe in Russia. L'Archiduca Giuseppe ha un totale di non oltre ventimila uomini distribuiti tra Arcangelo, la Murmania, la Siberia e tutti i fronti di operazione russi. Furono inviati colà non per attaccare la Russia, bensì per contribuire alla guerra contro la Germania. Saranno richiamati il più presto possibile e sostituiti con volontari, secondo il comunicato. Un parlamentare dell'« Agenzia Reuter » americana una Nota secondo cui « in circoli americani bene informati si crede che Wilson sia personalmente contrario ad un ulteriore intervento in Russia ».

Del resto, l'annuncio che il Gabinetto inglese ha deciso di astenersi dall'inviare nuove truppe in Russia, viene anche oggi ripetuto in via ufficiosa. Qualche piccolo contingente la cui partenza era già preordinata per completare i servizi di sussistenza ed i comunicazioni dei quindici o ventimila soldati inglesi ivi stessi, dovrà partire ad ogni modo; ma questo sarà tutto. Mentre l'annuncio ufficioso non può necessare la durata di quelle operazioni, esso dichiara infondata la voce che la posizione delle truppe inglesi in Russia stia facendosi pericolosa. Nei riguardi della spedizione di Arcangelo, viene fatto notare che, siccome quel porto è gelato, essa non potrà venire rilevata fino allo scioglimento dei ghiacci. I bolscevichi del canto loro annunciano in quel settore una nuova avanzata locale. Nel frattempo, anche il Governo americano pubblica il numero dei soldati che esso tiene impegnati sullo scacchiere russo e che sono circa 11.000 in tutto. Secondo il corrispondente del *Daily Express*, corre voce a Washington che il Governo si prepara a richiamare quelle truppe e che ha comunque deciso di non mandare altri soldati in Russia. Il pubblico americano è presente il corrispondente — è contrario allo spreco di sangue e di denaro in quelle spedizioni e preme sul Governo affinchè riconosca francamente la fortuita delle operazioni alleati impantanano i suoi contingenti.

L'America contraria al boicottaggio economico della Germania

L'opinione pubblica e governativa americana, oltre che contraria a ogni ulteriore ingerenza in Russia, si pronuncia esplicitamente contro i piani di boicottaggio e di restrizioni economiche alla Germania.

Un collegramma ufficioso della *Exchange Telegraph* da New York dice: « Il Ministero degli esteri a Washington ha fatto sapere che a suo avviso le restrizioni economiche contro la Germania devono essere alleviate se si vuole che essa paghi l'indennità. Viene espresso l'opinione che il blocco potrebbe essere tolto prima che la pace sia firmata. Il Ministero degli esteri fa notare che gli Stati Uniti hanno finora evitato di esprimere ogni loro veduta ufficiale perchè altri paesi cominciano a credere che l'America voglia salvare la Germania. E' stato indicato che se la Francia e l'Inghilterra vogliono commerci e industrie e desiderano che l'anarchia non si diffonda in Germania, non possono procedere con alcun piano che coinvolga lo schiacciamento economico della Germania ». A questo proposito rammentiamo che il *Daily News* recava ieri l'altro un'intervista del suo inviato speciale a Monaco coll'economista tedesco prof. Brentano, il quale disse: « Possiamo pagare un'indennità solo producendo merci di esportazione e dando a voi i valori che riceviamo in contraccambio. In altre parole, soltanto una Germania industriosa e prospera può pagare un'indennità. Credolomi, non vi è altra via ».

M. P.

Come Clemenceau ha costituito la delegazione "per vincere la pace,,

Parigi, 18, notte.

Il tratto caratteristico della delegazione francese alla Conferenza della pace è che si compone esclusivamente di collaboratori diretti di Clemenceau, Pichon e Klotz sono infatti rispettivamente i titolari dei portafogli degli esteri e delle finanze; Giulio Cambon, dopo avere avuto la missione speciale delle questioni americane, è divenuto una specie di ministro per l'Alsazia e Lorena, ma vi è bisogno di ricordare come Andrea Tardieu sia riuscito a galvanizzare con la sua azione gli Stati Uniti. Clemenceau, chiudendo ieri ai suoi colleghi di ratificare la scelta dei plenipotenziari, la giustificò con argomenti elegantemente appropriati per ciascuno per quello che la concerneva personalmente, e per Pichon. Il presidente del Consiglio fece osservare che in deliberazione dei ministri della guerra e degli esteri s'imporrà innanzi a tutti gli altri, anche per Klotz pareva a Clemenceau che la sua designazione s'imponesse per la molteplicità delle questioni finanziarie che si solleveranno risolvere, quindi, per il quale i servizi resi dal ministro delle finanze in declinarono a questo posto d'onore e di responsabilità. L'esperienza e l'attività di Andrea Tardieu nell'assolvere diverse missioni militari e l'autorità che esso acquistò nel dibattito degli affari francesi-inglesi, erano ragioni bastevoli la scelta di questo plenipotenziario. Per quello che concerneva Giulio Cambon pareva a Clemenceau che la rara esperienza di questo diplomatico, la parte preponderante da lui rappresentata come ultimo ambasciatore di Francia a Berlino, la finezza di suoi giudizi e la sua eccezionale competenza, non potevano che servire agli interessi della Francia in seno alla delegazione francese. Interessante alla più stretta logica la scelta dei plenipotenziari francesi pure di accordare la massima esclusione. Ma come già nel ricevimento di Sullivan, in data del rappresentante della Francia non si limiterà ai cinque suoi delegati. Man mano che la conferenza affronterà i problemi particolari, persone competenti e più qualificati per i loro lavori parteciperanno alla discussione. Così, oltre a Leone Bourgeois, che mostrerà la sua autorità ed esperienza a servizio del lungo dei Società delle Nazioni, i ministri del commercio e delle colonie e altri specialisti illustri figureranno nelle diverse Commissioni, che saranno costituite, poichè i problemi coloniale e della legislazione operaia, per non parlare che di due fra i principali, verranno esaminati a fondo dalla Conferenza.

Queste ed altre considerazioni sulla scelta dei plenipotenziari francesi, oltre a Foch, si leggono anche in una nota del Governo, che l'Agenzia Havas « comunica stasera ai giornali, e nella quale si fa soprattutto l'elogio di Clemenceau, « del grande francese, che vinse la guerra a forza di volontà e di giustizia e che adopererà tutta la sua intelligenza e il suo patriottismo per vincere la pace. Clemenceau si presenta agli occhi degli alleati con un prestigio senza eguale: egli sede in Francia della fiducia di tutto il paese; riunisce solidi ed un grado eccezionale le qualità necessarie per presiedere ai lavori della Conferenza ».

La pace... tra un anno!

Sui preliminari della pace, infine, nell'*Echo de Paris*, precisa che nell'atto solenne dei preliminari della pace figureranno riassunte, a guisa di prefazione, le grandi linee del trattato di pace definitivo, la cui firma, dopo le lunghe deliberazioni, avverrà a Versailles in un avvenire abbastanza remoto, forse tra un anno! L'informatore aggiunge — ed io vi riferisco a titolo di cronaca — che le conversazioni scambiatesi tra Parigi, Londra e Roma hanno già assodato non poco terreno, quindi le prime deliberazioni a Parigi potranno procedere abbastanza rapidamente. Poi il giornalista dice: « Quanto tempo durerà la Conferenza per i preliminari? Probabilmente tre mesi. Alla fine del secondo mese, cioè a marzo, dopo un accordo completo fra le grandi Potenze dell'Intesa, il trattato sarà pronto per essere sottoposto alla firma dei plenipotenziari nemici, che saranno invitati a venire a Parigi per prendere conoscenza delle condizioni degli Alleati, ed avranno un limite di tempo ragionevole, fun mese, probabilmente, per riferirne ai loro Governi. Il trattato dei preliminari della pace conterrà: 1.o una clausola di accettazione da parte dell'Intesa della Società delle Nazioni; 2.o la cura dell'indennità da pagarsi dalla Germania e le modalità del pagamento; 3.o lo stabilimento delle frontiere. La discussione promette di essere imponente, e non recherà meraviglia la lunghezza delle deliberazioni, che si estenderanno a quasi tutta la carta d'Europa e faranno capo ad un documento nel quale saranno controsegnate le clausole del trattato di pace definitive. Una difficoltà non è ancora eliminata. La Germania, che deve eleggere il 19 corrente l'Assemblea costituente, avrà un Governo qualificato per poter inviare a Parigi, alla fine di febbraio o al principio di marzo, plenipotenziari muniti di pieni poteri per firmare i preliminari di pace? La cosa è possibile, ma non è sicura ».

Wilson e l'Internazionale operaia

Importante e seguire il movimento socialista internazionale attorno alla Conferenza della pace. A tale riguardo la Commissione amministrativa del partito socialista si è riunita per udire la relazione del deputato belga Huysmans, segretario della Direzione dell'Internazionale, attualmente a Parigi per mettere d'accordo i socialisti ed i sindacalisti sul particolari della loro partecipazione alla prossima conferenza internazionale. Per la riunione della Conferenza internazionale di Losanna, Huysmans ha dichiarato che il Consiglio generale del partito socialista belga ha deciso di assistere alla riunione dell'ufficio e di rispondere favorevolmente alla convocazione della Commissione internazionale, ma di riservare ad una seduta ulteriore di decidere se avrebbe accettato d'incontrarsi con i delegati della maggioranza tedesca. I Sindacati americani hanno risposto favorevolmente all'appello del l'Ufficio sindacale, ma preferiscono un'azione sindacale separata ad un'azione combinata di tutte le forze operaie.

Tutti i gruppi russi affiliati, sia all'Internazionale politica, sia all'Internazionale operaia, sono stati convocati, ma i bolscevichi hanno annunciato che non s'incontrerebbero con socialisti come quelli che debbono rimanere a Losanna. « In quanto ai delegati tedeschi — aggiunse Huysmans — saranno presenti a Versailles e Vandervelde li incontrerà quale ministro del Belgio alla Conferenza degli Stati Alcuni di questi delegati hanno pure avuta la missione di recarsi a Losanna, ove Vandervelde potrà ancora incontrarsi quale presidente dell'Internazionale. Non vedo, d'altronde, una grande differenza tra questi incontri. I problemi da discutersi che ci riguardano sono gli stessi: riguardano il contenuto della pace. Non sono perciò destinati ad un'opera di fraternizzamento, bensì alla ricerca della soluzione dei problemi politici ed economici circoscritti dai quattordici punti di Wilson. Questi problemi sono almeno di tre ordini diversi: anzitutto la creazione della Lega delle Nazioni, poi le questioni territoriali, finalmente le questioni specificamente operaie, cioè la elaborazione di uno statuto del lavoro. Qualora sorgessero difficoltà per riunire la Conferenza a Losanna, questa si potrebbe in altra città svizzera, probabilmente a Ginevra ».

La Russia tagliata fuori?

Un altro punto, secondo i giornali francesi, è riservato: la rappresentanza della Russia, soggetto estremamente complesso, perchè l'idea di dare la parola a tutte le fazioni che si disputano il potere nell'ex-Impero dello Czar non può essere presa in considerazione nemmeno un solo istante, ed si può pensare a stabilire relazioni ufficiali con i bolscevichi. D'altronde, altri Governi quasi non possono pretendere, nel momento attuale, se non di rappresentare germi embrionali. Perciò — afferma Saint-Brice — la Russia rischia di rimanere assente dalla Conferenza ».

Sembra che la prima riunione dei capi di Governo, o più esattamente, la seduta del Consiglio superiore interalleato di guerra, che avrebbe dovuto tenersi ieri al Ministero degli Affari esteri, avrà luogo domenica. Si spera infatti che Lloyd George possa essere a Parigi domani. La seduta di domenica sarà consacrata all'esame del proclama che è stato elaborato dal Governo francese, relativamente alla procedura e all'organizzazione della Conferenza, al numero ed alla qualità dei delegati e all'ordine della discussione. E' quasi certo ormai che le cinque grandi Potenze (Stati Uniti, Inghilterra, Italia, Francia e Giappone) saranno rappresentate da cinque delegati ciascuna; le altre Potenze belligeranti (Belgio, Rumania, Grecia, Portogallo, Serbia, come pure Cina e Brasile) saranno rappresentate da tre delegati; la Polonia e la Repubblica cecoslovacca da due; gli Stati che romperò le relazioni diplomatiche con gli Imperi centrali, senza prendere parte effettiva alla guerra, da uno solo. I delegati saranno permanenti e potranno essere consultati altri consiglieri tecnici per le questioni economiche e sociali, come pure i rappresentanti dei Dominions saranno chiamati per dare il loro parere su tutti i problemi che interessano specialmente quei paesi.

Orlando resterà fino a lunedì

In attesa delle comunicate le conversazioni. Oggi Clemenceau si è recato all'*Hôtel Trillar*, ove ha visitato il colonnello House, il quale ha pure ricevuto l'on. Orlando, poichè Wilson, dietro consiglio dei medici, si riposa. Prima di questa visita, l'on. Orlando, accompagnato dall'on. Sonnino, si era recato al Quay d'Orsay, ove ha avuto un lungo colloquio con Pichon. L'on. Orlando, che doveva ripartire domani per l'Italia, prolungherà il suo soggiorno a Parigi di 24 ore, per poter assistere alla riunione di domenica.

C.

La Francia e le questioni italiane

Una pubblicazione del "Temps,, diversa dalle precedenti — Anche l'organo socialista!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10.

Il *Temps*, che l'altro giorno pubblicava una informazione da Agram, nella quale era prospettata, in termini poco simpatici l'intervento dell'Italia a Fiume, ha oggi dal suo corrispondente romano un telegramma, nel quale si afferma che non si può negare la legittimità del Consiglio nazionale italiano di Fiume. « E' un dello — scrive il corrispondente — che la grande maggioranza della popolazione di Fiume è italiana; quarantamila italiani contro undicimilla slavi, che nemmeno hanno residenza stabile in città. Il Municipio fu sempre italiano, i sindaci e i deputati di Fiume al Parlamento furono costantemente italiani. All'indomani della sconfitta austro-ungarica, il Comitato creato di Agram si impadronì del potere con un colpo di mano, nominando capo dell'Amministrazione locale il commissario Lenaz; ma diciotto giorni dopo la popolazione potè riprendere i suoi diritti, nominando un Consiglio nazionale, presieduto dal veneratissimo scienziato e patriota italiano Antonio Grossich. Nel tempo stesso, il sindaco di Fiume si recava a Roma ad affermare la volontà della popolazione di essere unita alla Nazione italiana, in quanto al preteso borgo di Sussak, si tratta di un borgo della Croazia, che non ha nulla di comune con Fiume, nè politicamente, nè amministrativamente ». Questo establishment della verità da parte dell'autorevole giornale era più che mai opportuno. Evidentemente gli scrittori francesi che vivono in Italia vedono le cose con lenti diverse da quelle usate dagli scrittori francesi che danno a Parigi, compresi gli scrittori socialisti dell'*Humanité*, la quale, esaltando il discorso di Wilson a Milano, glorificando le classi operaie del mondo, « quelle classi che l'organo degli ex-minoritari rimprovera a Clemenceau di non aver mai voluto riconoscere », trova poi modo di scrivere: « Sempre più alto, più franco, Wilson parla il linguaggio dell'umanità e lo fa fatto sentire con speciale intrepidezza in quella Italia diretta da uomini politici insensibili dalle ambizioni politiche territoriali più biasimevoli (?), sollecitando l'entusiasmo del popolo italiano ». E concludendo dice che Wilson « è un uomo che sta veramente col popolo, anzi, con tutti i popoli e alla cui azione si unisce necessariamente quella del socialismo internazionale in queste ore di lotta contro le forze della reazione europea. Il discorso di Wilson a Milano annuncia, si può dire, la prossima riunione della Internazionale operaia ».

Invece, Jacques Bainville, nell'*Action Française*, prende calorosamente la difesa delle rivendicazioni italiane nell'Adriatico. « La Francia — egli scrive — si è già troppo mischiata nel conflitto fra gli italiani ed i serbo-croati per la Dalmazia. Che cosa ci può fare a noi? Alcuni francesi hanno voluto ricordare che Mazzini era favorevole a grandi concessioni agli slavi. Tutto quello che vi abbiamo guadagnato è di farci rammentare a nostra volta che Mazzini chiedeva Nizza e la Corsica per l'Italia e la Savoia per la Svizzera. Se Wilson e la Società delle nazioni vogliono equamente spartire i popoli, è loro affare, non il nostro. La Francia evidentemente non può piacere a tutti, ma scelga almeno i suoi amici e non ceda soprattutto all'inclinazione, che in passato ci ha fatto tanto torto spingendoci sempre a credere che il popolo più umano e più giovane era anche il più puro, nobile e degno d'amore. E' certo che i popoli meno conosciuti sembrano facilmente simpatici, perchè non hanno storia o perchè la loro è dimenticata. Ecco la ragione per la quale gli inglesi, i belgari ed altri ancora avevano successivamente scelti i francesi. Di questo disposizioni romantiche profittano oggi i jugoslavi. Non chiediamo di meglio che di ricambiare loro i segni dell'amicizia che professano per noi, ma non è una ragione per sacrificare loro i nostri più vecchi amici. Ed i jugo-slavi non possono pretendere che sempre ed in ogni caso prendiamo posizione per appoggiare le loro rivendicazioni ».

C.

La Valigia delle Indie riattivata

Londra, 8, notte.

Il « Daily Telegraph » dice che il corriere settimanale domani riprenderà la via Dover-Calais-Brindisi, guadagnando così otto giorni sull'attuale servizio marittimo. Il servizio quotidiano per merci e viaggiatori fra Dover ed Odenda avrà tra poco ripreso con due vapori del Governo belga.

Il fatto nuovo nella storia parlamentare inglese

L'Opposizione assunta dai Laburisti - Il ministero che sostituisce Asquith.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, sera.

Il Comitato esecutivo del « Labour Party » aveva deliberato giorni sono d'inviare il gruppo dei sessantatre deputati laburisti ufficialmente eletti nelle ultime elezioni a costituirsi in regolare opposizione parlamentare. Questa decisione era direttamente fondata sull'ordine del giorno votato a schiacciante maggioranza dall'ultimo Congresso del Partito contro ogni ulteriore partecipazione dei laburisti al Governo di coalizione. Rimaneva soltanto da concertare i dettagli in un'adunanza del Comitato esecutivo col nuovo gruppo parlamentare laburista. Tale riunione è avvenuta l'altro ieri. Il deputato maggiordomo Adamson, nominato dai minatori, è stato eletto presidente della rappresentanza parlamentare laburista per la prossima sessione, e l'ex-ministro Clynes è vice-presidente. E' stato inoltre definitivamente deciso che il gruppo segga all'opposizione ufficiale, una parte che spetta si era sempre arrogata uno dei due grandi Partiti storici, il liberale o il conservatore. Sedere ufficialmente all'opposizione significa, tra l'altro, questo: che nel caso della caduta di un Ministero, la Corona è tenuta ad invitare il *leader* dell'opposizione stessa a formarne un altro.

L'attuale gruppo laburista non appare certo numeroso a sufficienza per assumere eventualmente una responsabilità simile. In verità, sembra mancargli anche il « Manchester Guardian », gli strateghi elettorali della coalizione hanno cercato con ogni loro diritto mineralizzi accessibili con abili mezzi a far cadere fra i candidati laburisti quelli intellettualmente e parlamentarmente più forti, facendo invece uscire d'ora a parecchi degli altri. Ma quelli eletti non mancheranno l'occasione in elezioni suppletive o simili, per ritentare la scalata alla Camera e costituire il gruppo degli eletti cercarono di fare tutto ciò che la *chance* gli permetteva. Se non altro un tirocinio in regola. Si può ragionevolmente che esso si sarebbe unito coi pezzi di liberali sopiglianti superstiti alla *débacle*, ma sono storie, perchè la logica vogliono fur da sè e nelle particolarissime circostanze di Westminster hanno forse sulle volte ragione. Il loro Ufficio stampa rammenta il ricordo come nei circoli laburisti esiste in compagine che il nuovo Parlamento non durerà a lungo.

Del resto, alcuni dei leaders « risalti » avevano dichiarato in modi nelle ultime elezioni valutazione più con forma convinzione che la prossima primavera vedrà il « Labour Party » di nuovo al Governo, senza bisogno di alleati di sorta. Chi accomodo conto faranno con me sostenendo il contrario? Pertanto la decisione definitiva di schierarsi formalmente all'opposizione mette fine ai corteggiamenti avvenuti negli ultimi giorni intorno al « Labour Party », dopo le mani di rosso-vermiglione dategli durante la campagna elettorale. Il rosso non era peranco asciutto che i giornali lloydgeorgiani lo abbracciavano per danzare insieme: ma vi avevo già telegrafato che un'amalgama era impossibile.

Il *Times* scrive: « La decisione del Labour Party segna una data nella nostra storia parlamentare. Da secoli i vecchi partiti « whigs » e « tory » liberali e conservatori, hanno avuto il monopolio delle funzioni del Governo e dell'opposizione. Ogni tanto una coalizione si formava, ma poco dopo liberali o conservatori formavano alle proprie posizioni contrapposte. Un terzo partito ora è sorto, che si è dimostrato abbastanza forte per spodestare in opposizione tradizionale, che nell'ultimo Parlamento, era costituita da Asquith e dalla vecchia guardia del partito liberale. E' un gran momento per un partito ante sottanto al principio del secolo. Sarà questa una prova decisiva della sua capacità. E' quasi una rivoluzione nella storia del Parlamento britannico. Quegli che assumerà la direzione dell'opposizione, come leader del partito del lavoro, Adamson, è un minatore della contea di Fife, che ha lavorato per 27 anni nei pozzi.

M. P.

Pugno di ferro o blocco attenuato?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10.

Tale è la natura umana che fra i commenti sulle forze intestine in Germania alcuni considerano quanto avviene come una insperata fortuna a mistificare gli alleati. Questa tanto usata ed abusata teoria torna infatti a galla in un organo di Lord Northcliffe ed in qualche altro. I bolscevichi del gruppo « Spartaco » sono da costoro ritenuti abbastanza in buona fede, ma Ebert e Scheidemann no, perchè, mentre potrebbero spezzare via gli « spartachisti » con un buffetto, li lasciano dar fuori da matti per colmare di compassione gli alleati ed indurli a mitigare i termini di pace. Astraendo da questa semplice e brillante sebbene non nuovissima teoria, troviamo anche commenti concepiti nella serietà che almeno il senso della complicazione dovrebbe ora imporre. Il « Times », giustamente preoccupato, si conforta pensando che Berlino, dove le fucilate sono più intense, non è la Germania, ma le ultime notizie mostrano invece che il malessere si è riprodotto e prosegue come era naturale in molti altri centri. Il « Daily Telegraph » spera che il Governo di Ebert riesca a superare la crisi ed a restare al potere fino alla elezione dell'Assemblea Costituente; ma ammette che nulla è certo al riguardo. Secondo questo giornale « il bolscevismo ha fatto in Germania progressi quali nessuno avrebbe mai potuto prevedere ».

Il liberale « Manchester Guardian » è molto meno semplice. Secondo lui le fonti principali donde il bolscevismo deriva le sue reclute in Germania sono la disoccupazione, la difettosa organizzazione sociale, la perdita di ogni rispetto per l'intero sistema statale e politico, al quale vanno addossate la guerra e la catastrofe. Ora il « Manchester Guardian » pensa che Ebert può benissimo avere dei soldati, ma che questi non saranno capaci di sopprimere le forti suddette. Al Governo dei socialisti maggioritari il troppo rapido ricorso alle baionette conferisce una sfortunata somiglianza col Governo del vecchio regime. La tentazione di usare la forza di fronte alle esasperazione degli estremisti era indubbiamente acuta, ma l'espediente è pericoloso, prima perchè mette il Governo in cattiva compagnia, e poi perchè non va alnatto alle radici del male. « A noi tutti, conclude il « Manchester Guardian », preme che in Germania si ristabilisca l'ordine come condizione per la pace generale, ma non dobbiamo precipitare alla conclusione che Ebert e Scheidemann sono necessariamente i soli rappresentanti tedeschi dell'ordine e del progresso e che la loro caduta rovescierà la Germania nella anarchia ».

In altre parole anche un sistema di Governo basato sui Soviet riuscirebbe accettabile al « Manchester Guardian » che espressamente vi accenna. Per il « Times » invece tutto dipende dalle prossime elezioni. Se nel contempo in corso a Berlino gli estremisti ottengono un successo, che sopprimerà i comizi elettorali, mentre, se Governo e « Spartachisti » stipulassero un compromesso, le elezioni sarebbero una farsa. Per queste ragioni il « Times » spera che Ebert utilizzi con tutta risolutezza le truppe ed i cannoni di cui può disporre. Dalla atmosfera del pugno di ferro si tiene invece discosto il liberale « Daily News », secondo cui l'attuale caos in Germania è uno dei risultati del rigido mantenimento del blocco contro di essa. Il giornale esorta gli alleati a mitigare subito il blocco, ripetendo che, se vogliono ristorare qualche stabilità in Europa, devono dare alla Germania la possibilità di procurarsi le materie prime e scambi commerciali per rimettere al lavoro i suoi disoccupati. Questa è in verità l'attitudine di tutta la stampa liberale inglese, la quale appare certa che è pure l'opinione dell'America.

M. P.

La grande pregiudiziale

Quali concreti propositi il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Affari Esteri d'Italia abbiano portato alle riunioni che devono preparare il Congresso della Pace in Parigi, noi non sappiamo con certezza. — Sappiamo però bene che precisa volontà il popolo italiano ha manifestato colle sue orteglienze a Woodrow Wilson. Con la nettezza d'intuizione che è loro caratteristica, gli Italiani hanno subito capito che lo statista americano non è solo il profeta di un generoso ideale, ma il propugnatore di un fatto pratico che è urgente attuare perchè è il solo capace di salvarli, insieme con tutti gli altri uomini, dalle stragi onde sanguinano e sanguineranno purtroppo ancora per lunghi anni. E non è senza grande significazione che i due popoli quali hanno subito, e con più schietto entusiasmo accolto la nuova idea della Società delle Nazioni siano appunto quei due nei quali idealità e pratica si fondono a formare il loro spirito nazionale: il popolo inglese e l'italiano. I più illustri rappresentanti dell'aristocrazia e del clero si sentono in Inghilterra animati dallo stesso sentimento che i modesti lavoratori: e se in Londra, al Central Hall, il vescovo di Oxford parla dell'alta idealità cristiana che inspira la Lega delle Nazioni e lord Parmoor ne studia la possibilità d'attuazione, nel tempo stesso all'Albert Hall, davanti a una folla plaudente di operai, il Henderson denunzia l'errore di Clemenceau, e, in pieno accordo con il lord, afferma come il primo problema che si deve presentare il Congresso è la compilazione dello Statuto della nuova Società. Con la penetrazione propria agli uomini che vivono in mezzo alla vita il nobile lord e l'umile operaio sentono che ogni ora di indugio non fa che accumulare i materiali esplosivi per la prossima immane catastrofe. « La preparazione della nuova guerra è già incominciata », grida alla folla sgomenta Bernard Shaw: ma per sollevarne lo scoppio non c'è che un mezzo: la Società delle Nazioni.

Quando noi, in mezzo alla legittima universale gioia della vittoria, sollevammo primi il nostro grido, ad alcuno esso potè parere forse intempestivo. Oggi ci conforta l'osservare come gli stessi i quali hanno predicato per anni la guerra a fondo ed hanno negato al nemico ogni diritto e pietà e ad umano trattamento, si trovano sulla stessa nostra direzione e vogliono insieme con noi l'umano aggruppamento dei popoli sotto uno stesso vessillo. Per noi, se tutta la nostra vita di studiosi non ci avesse portato allo sbocco cui vogliamo riuscire, sarebbe bastato a persuaderci della necessità assoluta di risolverci, la semplice nostra coscienza d'italiani. Non vorremmo ripeterci; ma la verità è che se senza Società di Nazioni la guerra sarebbe per tutti un fallimento, per l'Italia sarebbe un disastro. Il valore di una guerra, infatti, è, come di tutte le cose umane, seguato sempre da un rapporto. Ora la liberazione delle terre giacenti sotto il dominio straniero ed il riacquisto dei confini naturali è grande e nobile cosa; ma non contrappesa il danno di mezzo milione di morti, di quasi un milione di feriti, dei quali mezzo milione storpiati, della distruzione di quasi tutto il patrimonio nazionale, se la guerra non risolve nel tempo stesso almeno i più gravi problemi della nostra vita politica. E la realtà è che se prima avevamo alla frontiera gli austriaci, adesso abbiamo i tedeschi e gli slavi; avremo, domani, la gravità di un blocco slavo-tedesco premente con tutto il peso della sua forza. Eravamo una potenza d'efficacia decisiva nel gioco dell'equilibrio europeo: il nuovo assetto mondiale minaccia di farci perdere ogni potenzialità di decisione. E la perderemo effettivamente se, abbattuta la Germania, e perciò ogni possibilità di contrappeso, si costituisce una nuova egemonia franco-inglese. Non siamo nè popolari a tal punto da credere che un'egemonia cessi di essere tale perchè si colora di tinte democratiche, nè francofili a tal segno da pensare che sarebbe un vantaggio per il nostro paese solo perchè l'asse europeo si imperni su Parigi. Nessun cambiamento di etichetta può compensare l'Italia del danno che le verrebbe dalla costituzione d'una egemonia, nella quale a lei non restasse che girare come un satellite intorno ad astro maggiore. Ma il solo impedimento a che nelle nuovi formazioni politiche europee, anzi mondiali, l'Italia non diventi satellite, è la Società delle Nazioni.

Il paradosso della guerra europea è che essa non può avere per nessuno, e tanto meno per l'Italia, una soluzione semplicemente nazionale. E lo si vede anche meglio se si guardi all'Adriatico. Vogliamo anche su questo argomento parlare con onesta franchezza, risoluti come siamo ad esprimere tutto il nostro pensiero. Il nostro pensiero, che non può essere per alcuna ragione travisato da qualche notizia che a volte un grande giornale, nella fretta della compilazione, riceve naturalmente dalle fonti più diverse, ma che non rappresenta in alcun modo il giornale. Molti ignori s'illudono che il problema dell'Adriatico sia il problema di un più o di un meno, che si possa misurare, e perciò risolvere, con senso di moderazione e di equità. E non è. Popolazioni ardenti di vita sono da secoli discese al mare in alcune parti, vogliono discendere in alcune altre, ed hanno tentato dappertutto di sovrapporsi, o si sono sovrapposte alle popolazioni di origine latina, le quali a hanno perduto interamente il proprio linguaggio, come l'antico Dalmatico, o eroicamente resistono con i nuovi parlari appresi da Venezia. Abbiamo una costa incalzata, premuta da un interno, sempre più audace, sempre più prepotente. Possibilità di freno o di diminuzione per i prementi non c'è: si spinge il crescere assiduo per la natalità numerosa, il urge il faustismo della razza. Non che diminuire tali energie andranno anzi aumentando nell'avvenire: ieri sloveni, croati, serbi; oggi raccolti sotto il nome di jugoslavi; domani, con il ricomporsi della Russia, stretti nella formidabile unità di slavi. E' la Slavia che si allarga e scende al mare. Pensare di chiudere a cotesta gente gli sbocchi è illusione folle; crederla di appagarla con le concessioni è ingenuità. Cedete oggi un paese, domani ne reclameranno un altro. L'acquisto di oggi rinfiamma per la conquista di domani. La stessa proposta dell'Evans, caldo sostenitore dei diritti e delle pretensioni jugoslave, di neutralizzare tutta la costa orientale, non risolve il problema; perchè se libera noi di una parte, fomenta d'altra parte i rancori dei neutralizzati, che si giudicheranno vittime di un sopruso. Ma se non vogliamo sopraffare, e d'altra parte non tolleriamo di essere sopraffatti: se l'Adriatico non può diventare mare esclusivamente italiano, e d'altra parte non vogliamo che si riduca slavo: se sulle stesse rive di uno strettissimo golfo si sono intersecati e frammisti due popoli, nessuno dei due disposto a cedere i propri diritti e a rinunziare alla propria origine, non resta per salvarci che uscire dal cerchio nel quale ci dibattiamo e cercare la soluzione del problema nella soluzione che supera tutti i problemi: nella Società delle Nazioni. Nella libertà e nell'eguaglianza della Società delle Nazioni ogni stirpe continuerà la via che le è segnata dalla propria storia, cercherà la difesa dei suoi commerci e della sua coltura in una intensificazione della propria vita spirituale e commerciale. Quando la latinità andò sommersa dinanzi il sormontare della marea slava, la spiritualità veneziana la salvò e la ricostruì con la sua industre attività, e il borghese slavo non vide altro modo per elevare a migliorare se stesso che ribattezzarsi italiano. Qualunque sia l'assetto che sarà loro dato nella Società delle Nazioni, i nuclei italiani della Dalmazia devono diventare i fari onde si irradi sulle classi inferiori slave la luce della civiltà e della vita d'Italia. E se avranno la forza d'attrazione che esercitarono nel passato, l'italianità nonchè sparire farà anzi nell'avvenire passi per l'avanti mai compiuta. In ogni modo però non sarà mai vittoria d'armi. Avremo un bel possedere tutti i chiavistelli e tutte le sbarre dell'Adriatico, se gli slavi, nemici, ci chiudono le porte, noi non penetreremo mai nelle loro terre e nella Balcania, e la costa adriatica isterilirà in un abbandono e in un ozio peggiore che la morte. Se per avventura nostra la tesi imperialistica dovesse trionfare nel mondo armato, lo stesso Patto di Londra ci garantirebbe troppo poco. Per imperiose necessità di difesa bisognerebbe allora occupare molto più che non ci è stato permesso di occupare; dovremmo allargare sino agli ultimi sforzi i nostri armam

inesauribili risorse russe a resistere contro qualunque più stretta forma di blocco, sorretto dalla simpatia del proletariato di tutto il mondo, sarebbero un invincibile nemico. Le stesse forze morali che hanno nella guerra passata operato per l'Intesa, opererebbero ora contro di lei, risultato al crogiolo dei fatti avversaria non solo ma distruggitrice delle idealità per le quali asseriva di combattere. Poichè i numerosi, o di giorno in giorno più acuti problemi nazionali sollevati dall'Intesa contro gli Imperi centrali non si possono risolvere nelle terre tedesche, austriache, balcaniche, e nelle stesse terre di confine all'Italia e alla Francia, con soluzioni puramente nazionali, ma è possibile soltanto nell'internazionale della Società delle Nazioni, l'Intesa che gli ha sollevati apparirebbe in tutta la sua crudità una mera coalizione di forze imperialistiche. E il sollevamento non avrebbe servito che ad esasperare quella lotta fra le varie classi sociali, che si sperava di attutire nella spartizione dei guadagni emunti ai popoli vinti. A quali errori possa condurre l'ebrezza del trionfo lo mostra chiaro la continuazione del blocco germanico. Con l'illusione di future vittorie economiche continuando a negare alla Germania le materie prime, si è gettata sulle piazze una folla di disoccupati rivoltosi, che sperano di salvare la fame con lo scalzamento di tutto il vecchio ordine sociale. E nell'accendimento dei rancori nazionalistici non si è veduto che se Lenin ha servito ad abbattere due Kaiser, Liebknecht può bene servire ad abbattere due primi ministri, anche se essi siano della statura di Lloyd George e di Clemenceau. E di possono essere persone, scrive il *Manchester Guardian* — le quali pensino che il blocco affami i bambini tedeschi, austriaci o turchi, ma ci può difficilmente essere alcuno così folle da desiderare si mantenga, ora che ogni scopo militare è passato, un blocco il quale coltiva un'alta infezione bolscevica, rovina l'industria inglese, moltiplica la disoccupazione inglese e arresta la smobilitazione dell'esercito inglese ». Possibile proprio che in Europa non ci abbiano ad essere se non dei reazionari, e non si possa più trovare un vero conservatore?

Per fortuna anche questa volta gli interessi veri della borghesia procedono di accordo con gli interessi del proletariato. I gruppi sani della borghesia non possono consentire che gli insaziabili appetiti e le mire sfrenate d'una esigua minoranza spingano tutto una classe al suo fallimento. La ricostituzione del nuovo ordine sociale sulle rovine fumanti dell'antico, travolto dalla cupidigia di pochi e dall'accecamento di tutti, richiede una direzione forte e lungimirante; e tale direzione deve essere l'ardua ufficio della parte migliore della borghesia, purificata nel sangue che ha versato insieme con il proletariato.

In questi giorni i nostri confratelli di Francia ci mandano larghi di consigli di moderazione nei nostri rapporti con i popoli slavi. Noi accettiamo tali consigli, tanto più volentieri quanto l'aver combattuto a visiera alzata ogni forma d'imperialismo ci consente di rivolgere gli stessi suggerimenti sia a chi sogna prolungamenti di terra francese assurdi e smembramenti di nemico odiosi, sia a chi vorrebbe accaparrare per sè tutte le colonie lavorate dai tedeschi. L'imperialismo italiano è una pallida ombra evanescente in confronto alla fame di chi si spartisce la terra e vela le proprie ambizioni con il mettere in luce le brame altrui. Vero è però che alla soluzione del problema che tutti ci affanna non basta purtroppo il contenere i propri appetiti e il possedere il senso della misura. La discrezione è certo grande e necessaria cosa: ma con tutta la discrezione del mondo noi non eviteremo di cadere in tutti i vecchi errori e in tutte le antiche colpe, se non si forma in noi uno spirito nuovo per il quale l'« ancien régime » ci paia morto per sempre. Un'orientazione nuova dello spirito che ci consenta di rivolgere verso un cielo sotto il quale — come scriveva subito dopo la guerra del '70 lo Strauss al Reno — non ci sia più nè greco, nè barbaro, nè germano, nè latino, ma tutti gli uomini si raccolgano in una libera universale federazione di stati autonomi, solo gareggianti nelle competizioni feconde del lavoro e della cultura. La Società delle Nazioni non può essere il risultato e come il coronamento delle particolari deliberazioni che saranno prese al Congresso della pace ma pure con spirito d'equità e di moderazione; ma deve essere il postulato sul quale si fondino coteste deliberazioni e nel quale si risolvano i problemi che parevano prima irresolubili. I laburisti inglesi nel chiedere che essi formi la pregiudiziale del Congresso hanno visto giusto, ed hanno visto giusto perchè — come Wilson che su tal punto si è mostrato dello stesso loro avviso — essi hanno liberato il proprio animo dai pregiudizi vieti del passato e dalle preoccupazioni interessate del presente. Solo chi si formerà cotesto spirito nuovo sarà degno di guidare, e guiderà effettivamente i popoli verso la nuova storia; chi resterà fuori da cotesto spirito vorrà dire che ha compiuto ormai il proprio ufficio storico, e sarà perciò inevitabilmente travolto.

Convegno di Commercianti in vino

Asti, 10 notte.

Oggi ebbe luogo in Asti una riunione indetta dall'Associazione industriali e commercianti di vini della provincia di Alessandria, alla quale intervennero e presero la loro adesione numerosi rappresentanti ed industriali della provincia di Asti ed anche alcune case astigiane. Erano presenti anche il segretario generale dell'Unione industriali e commerciali di Alessandria, cav. Ing. Ferraris, e il segretario generale della Camera di commercio di Asti, rag. Bianco. Dopo ampia discussione l'assemblea ha deliberato di chiedere la tassazione dei vigneti e sulla difesa del servizio ferroviario, delibera di nominare una commissione di 15 membri, la quale dovrà fare appello a tutti i rappresentanti politici ed amministrativi della provincia affinchè ognuno metta la loro attività e la loro influenza presso i competenti Ministeri onde far cessare definitivamente un stato di cose gravemente lesivo di interessi economico ed agli interessi agrari di questa regione. Di fare istanza affinchè venga in pratica verificata durante il periodo della guerra speciale a favore dell'Unione Militare e di ogni altra del Governo, poichè si ritiene che siano con gli i trasporti militari di urgente necessità, che vengano destinati al trasporto dei vini tanto per l'interno quanto per l'esportazione quei vagoni necessari ai bisogni del commercio. Lo di cessare onde si rappresentanti politici stimata facciano sentire presso il Governo che, reclamando questo provvedimento di stato di cose, ne conseguirà una completa paralisi del commercio enologico, e l'industria vinicola parte essenziale dell'industria agraria si troverebbe nell'assoluta impossibilità di corrispondere al Governo quelle maggiori tasse richieste dovrebbe sopraggiungere dei sopraprofitti di guerra. Approvando anche la decisione di dichiarazione collettiva da parte dei commercianti in vino di cessazione dal servizio, con gravi conseguenze a danno delle classi agricole ».

Il processo Cavallini e complici

Seguito delle contestazioni al principale imputato

Roma, 10, notte.

Stamane si è ripreso il processo Cavallini. Scarso pubblico. Il presidente annunzia che gli è pervenuto un rapporto dell'autorità militare sulle condizioni di salute dell'imputato Buonanno. Il Tribunale si riserva di provvedere in merito. Si riprendono le contestazioni a Cavallini, il quale dice che oggi risponderà come potrà perchè la poca voce è sempre annientata. Il presidente dice che se proprio non potesse sostenerle, permetterà che venga interrotto il corso delle contestazioni. Prima di continuare Cavallini chiede di poter ancora dare spiegazioni circa il nome di « Bocambolo » dato a Bolo. Egli afferma che in Francia non si dà al nome di « Bocambole » il significato che gli si dà in Italia. Ricorda a tal proposito che la storia di « Bocambole », racchiusa in 32 volumi, non è tutta di avventure poco oneste, se esse fossero state ancor più numerose, « Bocambole » avrebbe potuto divenire uno stinco di santo. Ricorda pure che egli ha avuto sempre l'abitudine di dare dei nomignoli agli amici. Assicura che leggendo tutta la sua corrispondenza, di cui epoca, che gli venne sequestrata, si può ottenere la prova di ciò, trovandosi in essa una grande quantità di nomignoli che Cavallini elenca in parte. Fra essi vi è quello di « don Juan » dato a Re Riccardi.

Il presidente domanda a Cavallini se ha ricevuto il significato del poscritto della lettera alla « Cara Frida ». Cavallini dice che forse si riferiva al fatto che Bolo, il quale era incorso in molte decorazioni straniere, aveva chiesto se fosse stato possibile ottenere una decorazione italiana. Egli forse in quel poscritto voleva dire che non gli era stato dato di accontentarlo.

I primi intrighi con Bolo

Circa il viaggio di Cavallini a Costantinopoli avviene un piccolo battibecco. Cavallini dice che andò a Costantinopoli solo per offrire i milioni di Bolo al Kedivè. Il presidente osserva che Bolo disse di avere mandato Cavallini a Costantinopoli per accompagnare il Kedivè a Vienna. L'imputato replica: « Vedremo ciò che dicano i testimoni. Bolo non poteva neppure immaginare che il Kedivè avrebbe lasciato Costantinopoli. Il Kedivè, anzi, voleva andare nei suoi possedimenti a Rodi ».

A domanda del presidente Cavallini dice di essere partito da Costantinopoli prima del Kedivè. Questi partì due giorni dopo. Ma il presidente fa osservare che ci sono testimoni che verranno a deporre che Cavallini ed il Kedivè partirono insieme.

Cavallini: — Ma ci sono anche dei testimoni falsi a questo mondo, e verranno anche qui; ma io sono sicuro che il Tribunale non vorrà rimandarli liberi.

Il presidente domanda: — Lei decise il Kedivè a partire e in un telegramma dice di avere stabilito che si fermerebbe a Vienna. Il Kedivè si fermò a Vienna 11 giorni. Era la Svizzera la di lui mèta?

Cavallini risponde dicendo che il Kedivè partì da Vienna con l'intenzione di recarsi in Inghilterra e si convenne che egli si recherebbe in Isvizzera, ove rimase.

Il presidente contesta: — Il 30 dicembre Sadik telegrafò al portiere Bolo a recarsi a Ginevra. Tale telegramma fa parte del *dossier* Bunsalan. — Cavallini replica che in quel *dossier* vi sono una quantità di omissioni. Il presidente domanda: — Il telegramma dice queste parole: « Telegrafatemi in risposta di Bolo ». Sadik dunque attendeva Bolo in Isvizzera, e questo è esatto. La risposta fu data il 31 dicembre. Perchè Sadik si serviva di lei per comunicare con Bolo, se si trattava di cosa lecita? — Cavallini replica: — Nei documenti di Bolo desidero che non si faccia alcuna eccezione. In una lettera infatti dice di trasmettere letteralmente i telegrammi senza conoscere le combinazioni di Sadik e di Bolo. Non vedo nulla di oscuro dicendo di non sapere che correvano combinazioni politiche fra loro. Era naturale che mi prendessero come intermediario perchè Sadik era a Vienna e non poteva telegrafare da Parigi.

Presidente: — Ma il telegramma è datato da Ginevra.

Cavallini rimane esitante, e poi dice: — Gli è che Bolo cambiava spesso residenza, e Sadik non era sempre a conoscenza del suo indirizzo.

Presidente: — In atti documenti si parla di una certa romanza Barnaghi, con la quale Cavallini sarebbe stato a pranzo a Genova, e della quale si parla anche nella Agenda Bleck.

Cavallini: — È persona, codesta, che non interessa il processo. Non si tratta di nuda ma Barnaghi. Ma se il presidente crede che io debba dare spiegazioni...

Presidente: — Sì, non sarà inutile.

Cavallini: — Si tratta di madama Barnaghi; questo non riguarda il processo.

Presidente: — Parliamo ora della famosa banca che si doveva costituire. Dalla lettura dei documenti acquisiti al processo si ha la stessa impressione che essa dovesse essere finanziata dalla Germania.

Il misterioso "Jean,,

Cavallini dice che nel 1915 il signor Passigli, agente di cambio, gli disse che Rainaldo Orvieto aveva detto della inaugurazione delle azioni di una banca svizzera e che avrebbe potuto procurargliele, sicchè, allora, si parlava di una colonia tedesca che avrebbe dato il capitale le banche, una banca istituita in Svizzera perchè potesse lavorare anche all'estero. Disse, dunque, di presentarsi i capitalisti in Italia e in Francia. Per la Francia si sarebbe dovuto occupare Bolo, ma incontrò alla prima idea ed affacciava Bolo ai capitalisti erano Falliere, Bolo l'assunse a proposito del matrimonio della Chiesa, siccome che Bolo si stava conducendo in Spagna, di potere tutto ciò che fu lo a presentare Bolo il matrimonio della Chiesa. Ma è non ne ha mai parlato che io sento oggi che i capitalisti tedeschi alla costituzione della banca avrebbero stati forniti dalla Germania.

Presidente: — Non è vero che Bolo venne a Roma per parlare con il Papa, come egli disse? E per quale ragione allora si decise a fare il terzo suo viaggio in Italia?

Cavallini: — Non ho mai saputo confidenze da Bolo al riguardo, nemmeno Sadik mi parlò mai alcuna.

Presidente: — Chi è « Jean », del quale si parla in un suo telegramma?

Cavallini: — Si dovrebbe trattare di un Giovanni che non era della nostra compagnia. Devo, invece, trattarsi di un errore materiale di scrittura. Doveva leggersi: « Jules ».

A questo punto il Giudice istruttore, cav. Antichini, legge il testo del telegramma che è il seguente: « Affinchè affare con Jean perchè combinazione del dollaro non è seria ».

A questo punto il Presidente sospende per pochi minuti l'udienza, e quando viene ripresa si continuano le contestazioni riguardo al personaggio « Jean ».

Cavallini: — Devo assicurare questo dunque il personaggio misterioso, mi fu fatto credere che quel « Jean » poteva essere l'onorevole Giolitti. Questa possibilità già la escludo e la escludo assolutamente, perchè io non avrei avuto con lui ragione da permettere che si facesse in un telegramma il nome di un personaggio così elevato. Avrei provveduto diversamente.

Presidente: — Mi pare ricordi che un personaggio importante doveva intervenire. Il telegramma dice: « Attivate affare con « Jean ».

Cavallini: — Escludo che « Jean » fosse Giolitti, del quale mai si parlò. Ripeto lo scritto « Jean » invece di « Jules ». Questi era Giulio della Chiesa, che si trovava in quel tempo a Pavia e doveva adoperarsi per la costituzione della banca franco-spagnuola.

Presidente: — Che era già tramontata a quell'epoca.

Cavallini: — Non era tramontata ancora.

Presidente: — La sua è una versione perfettamente nuova, differente da quella che lei ha dato in istruttoria quando ella non parlò nè di Della Chiesa, nè di altra persona a proposito di « Jean ».

Cavallini: — Ho sempre detto che « Jean » era una parola di cui non comprendevo il significato. Dopo il convegno del 12 febbraio confermo di non aver avuto rapporti per lettere nè con Sadik, nè col Kedivè, e questo fino alla metà del marzo successivo.

Come fu preparato il convegno di Zurigo?

Presidente: — In atti si trova un telegramma che ella ha diretto da Vienna, il 18 febbraio 1916, a Teresa Cucco, padrona della pensione dove lei stava a Torino. Il dispaccio firmato da Sadik parla di un finanziere compiegno a Zurigo. Altri documenti epistolari smentiscono in tale modo la sua affermazione decisa, che in quell'epoca non si era trovato in rapporti nè col Bildik, nè con il Kedivè, nè con Bolo.

Cavallini: — Era passato tanto tempo, ed io non potevo ricordare ogni cosa esattamente quando deposi.

Il presidente legge questi documenti, e fra gli altri anche il telegramma di Porchère, segretario di Bolo, a confermare la sua contestazione, ed osserva che l'imputato quindi doveva essere a giorno del convegno che si preparava a Zurigo.

Cavallini: — Con quei telegrammi si fissavano degli appuntamenti, e certo io non davo nessuna importanza ad essi perchè ero in buona fede. Attraverso a quei dispacci io non sapevo che cosa si preparava. Pensino che Bolo, a quell'epoca, era invitato ancora a pranzo dal Re di Spagna. Come potevo sospettare, se posso affermare che nessuno mi ha mai informato di nulla?

Presidente: — Ma il 13 marzo Porchère le telegrafava un dispaccio che fa ritenere il contrario. Al convegno di Zurigo, oltre alle persone di cui è parola nei telegrammi, altre dovevano intervenire sollecitate ed invitate direttamente da lei. Il convegno quindi fu preparato anche da lei.

Cavallini con un lungo giro di frasi sostiene di nulla aver saputo degli scopi di quel convegno.

Presidente: — Fu lei ad invitare d'Adda a Zurigo?

Cavallini: — No, egli era in Isvizzera per questione di donne.

Presidente: — Dai telegrammi però risulta che il D'Adda allora si trovava a Torino ed ella gli telegrafò alla pensione Cucco da Parigi per invitarlo al convegno di Palermo... Palermo era Zurigo nel linguaggio convenzionale).

Cavallini: — Le mie risposte forse oggi non sono troppo chiare, perchè non mi sento molto bene. (*L'imputato, infatti, preso un fazzoletto, si asciuga insistentemente la fronte, ha un po' la mente confusa. Commenti*).

Presidente: — Io ho lo stretto dovere di fare tutte le contestazioni che credo utili. Se ella non è in condizioni di proseguire, sospenderemo le contestazioni ed interesseremo l'interrogatorio di un altro imputato.

Cavallini: — No, desidero continuare.

Il convegno

Presidente: — Cerchi allora di dissipare il meno possibile. Nel telegramma si parla di « Maria » che era pronta ad agire per l'affare.

Cavallini: — D'Adda aveva dei brevetti per delle sue invenzioni per conservare le polveri sulle navi ed un altro per lo granito a cemento armato. Si rivolse a me perchè valorizzassi le sue scoperte.

Presidente: — Stia all'argomento. La frase: « L'avallo di Maria » che cosa significa? E chi era l'altro personaggio, il Bernard, di cui si fa il nome nello stesso telegramma?

Cavallini: — Non lo so.

Presidente: — Esprime a leggere i telegrammi soltanto si ha l'impressione che tutte le persone si dovevano conoscere fra di loro... Si parla pure della presenza di Erzberger nel convegno.

Cavallini: — Io ne fui sorpreso, infatti. Poi seppi che era amico del D'Adda.

Avv. Pavone: — Ma il Kedivè veniva da Vienna?

Cavallini: — Sì.

Presidente: — Probabilmente anche Erzberger veniva da Vienna.

Cavallini: — Mi fu contestato un telegramma a Francesco Giuseppe.

Avv. Pavone: — Perchè non si parla del telegramma spedito anche al nostro Re?

Presidente: — Lasciamo stare. Io non ne ho ancora parlato. Chi presenziava al convegno di Zurigo?

Cavallini: — Sadik, Bolo, il Kedivè e la signorina Lusanne. Dopo il convegno Erzberger fu presentato al Kedivè che lo trattenne pochi minuti. D'Adda mi presentò poi all'Erzberger il quale mi invitò a cena all'Hotel San Gottardo. Erzberger mi chiese che cosa si pensava negli ambienti francesi di una pace fra la Francia e la Germania, e se credevo favorirla; dalle modeste pretese tedesche. Risposi che non era il caso di parlarne. Il tentativo — che sarebbe stato inutile ove si fosse pensato ad una qualsiasi « quid-pro-quo » sul Belgio — avrebbe in ogni caso dovuto farsi non a Parigi, ma a Londra, lo non parlai al Kedivè del suo colloquio con Erzberger.

Presidente: — Ne parlò con Bolo?

Cavallini: — Neppure con lui.

Presidente: — Ella non conosceva Erzberger, ha detto: come spiega che a lei egli abbia fatto tutte queste confidenze?

Cavallini: — D'Adda mi aveva presentato come un uomo di mondo che al suo tempo aveva avuto delle relazioni ovviabili.

Presidente: — Ella medesima ha parlato durante la cena al San Gottardo di una pace separata. Questo risulta dai suoi interrogatori, mentre ora dice di aver parlato di pace generale.

Avv. Pavone: — Non si parlò di pace separata.

Cavallini: — Parlavo di pace generale.

Presidente: — Voi avete discusso di una pace fra la Francia e la Germania. Ora, le nazioni in guerra a quell'epoca erano la Germania, l'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Francia. La pace franco-tedesca non è dunque una pace generale. Non la bisogna di fare un'aquila per comprendere questo!

Cavalli si insiste nel sostenere che si parlò di pace generale.

Presidente: — Dagli atti risulta dei suoi rapporti con la Banca Perrier. Era questa una autentica Banca francese, o aveva delle riserve presso i paesi nemici?

Cavallini: — Tra i fondatori della Banca vi fu un ex-presidente della Repubblica. Poi fu ceduta ad un gruppo di finanziari, il più forte dei quali era un alsaziano, certo Dauer, che fece tutte le campagne di questa guerra. La Banca doveva occuparsi della ricostituzione del Belgio, e non credo che abbia mai avuto capitali tedeschi.

Presidente: — Ci fu atti un telegramma dal quale risulta che Brunicardi offriva a Bolo la presidenza d'un Sindacato.

Cavallini: — Si doveva trattare di un Sindacato di carboni. Bolo e Brunicardi si erano legati in buona amicizia, e rimasero così anche dopo che lo avevo rotto con Bolo.

Il presidente contesta ancora a Cavallini alcune lettere ed altri telegrammi che si riferiscono all'epoca dell'anniversario nel periodo successivo al convegno di Zurigo. Poi rinvia l'udienza a domani. Sono le 19.30.

Una lettera di Caillaux

In questa lettera l'ex-presidente del Consiglio nega di aver consegnato un biglietto di presentazione all'ex-deputato Cavallini per la signora Caillaux; si limitò a scrivere alla moglie, avvertendola di una eventuale visita del Cavallini. I pretesi colloqui di Napoli attraverso più seriamente la sua attenzione; Cavallini e Brunicardi gli avevano affermato che l'on. Salandra parecchie andato a Napoli per vederlo; essi vi si recarono e gli annunciarono che l'appuntamento era rimandato. Caillaux giustifica le sue parole su questo argomento consegnando al capitano Boccheciampe, relatore del terzo Consiglio di guerra, diversi documenti ed una lettera di Brunicardi, che ritiene decisiva. L'ex-presidente dice di non aver mai visto Scarfoglio in presenza di Brunicardi e di Cavallini e che i suoi rapporti con l'on. Bruno di Belmonte si sono limitati a conversazioni dopo la colazione e il pranzo, cui si è con la sua famiglia nel salone dell'*Hôtel Vesuvio*. « Per il resto — conclude Caillaux — non ho visto Re-Riccardi a Parigi che una sola volta nel 1917: non ho ricevuto denaro che una o due volte, unicamente nella sua qualità di corrispondente del *Secolo XIX* e dell'*Idea Nazionale* e per ottenere informazioni absolute pubblicate in quest'ultimo giornale. Se questi signori hanno tentato, come dice l'atto d'accusa, di tessere intrighi attorno a me, io non ne ho avuto nessuna conoscenza, nè ne ne sono mai accorto. Finalmente io non sono mai stato in corrispondenza con la signora Pozzoli. Questa non ha mai mandato ritagli censurati alla stampa Caillaux, la quale non ha ricevuto da lei che lettere mondane e banali ».

Quando si riunirà la nuova Camera inglese

Londra, 9, notte.

Il nuovo Parlamento non si riunirà il 4 febbraio, come era stato annunciato, ma due o tre settimane più tardi.

PAGÉOL
Il più Energico Antisettico Urinario

Guarisce presto e radicalmente
Cistiti
Uretriti
Prostatiti
Blenorragie
Malattie Vescicali
Giudizi dei Medici:
In seguito dei Pagéol ottimi risultati nelle cistiti di vecchi prostatici e nelle cistiti acute da complicazioni blenorragiche. Il Pagéol è utilissimo nei primi stadi della Blenorragia rendendo la secrezione forse più abbondante nei primi giorni, ma assai meno densa più fluente e non irritante.
Dr. DAVICO ALLEGRA FELETTO - Torino.
Il PAGÉOL nei casi di cistite cronica mi è riuscito molto soddisfacente.
Dott. Cav. C. BUSI Primario dell'Ospedale Maggiore - Bologna.
La cent. 15.50, franco L. 15.90, tassa bollo in più. Non trovando il Pagéol nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilim. Chatelain 26 via Castel Morrone - Milano.
Inviasi gratis il volume "Giudizi Medici" sui prodotti Chatelain.

EMORROIDI ?
FATE UNA CURA REGOLARE DI
JUBOLTOIRES
Suppositori anti-emorragici decongestionanti e calmanti completano l'azione della cura del JUBOL.
La scatola L. 7.50, franco L. 7.90, tassa di bollo in più, presso tutte le buone farmacie o da CHATELAIN - 26, via Castel Morrone - Milano.

SINUBERASE
PER L'INTESTINO
Cattiva digestione - Gaz - Enterite - Malattie della pelle - Diarree infantili
Il flacone L. 8.65, franco L. 8.95, tassa di bollo in più, presso tutte le buone farmacie o da CHATELAIN - 26, via Castel Morrone - Milano.

FILUDINE
Guarisce le Malattie di Fegato
Eccesso di bile - Paludismo - Diabete. - Indispensabile dopo gli accessi di Coliche Epatiche.
Il flacone L. 15.—, franco L. 15.40, tassa di bollo in più, presso tutte le buone farmacie o CHATELAIN - 26, via Castel Morrone, Milano.

Circolare.
Signori
Grossisti e Rivenditori,
per la stragrande richiesta che negli scorsi mesi ebbimo di
PILLOLE DI CATRAMINA
PASTIGLIE DI CATRAMINA
CEROTTO e PITIECOR
CREMA VENUS
VELLUTINA VENUS
ODONTINA VENUS
non saremo transitoriamente in grado di eseguire al completo e con la nostra abituale prontezza le Vostre ordinazioni; per cui Vi preghiamo di ridurre le medesime al minimo del Vostro fabbisogno e di favorircele assai per tempo, dovendo eseguirle in ordine cronologico.
Ossequi a auguri.
SOCIETÀ
A. BERTELLI e C.
Milano, gennaio 1919.

La guarigione di un eroico Ufficiale italiano.
Porto Maurizio, 19 novembre 1916.
Ho fatto la cura del « Proton » mentre ero convalescente di una gravissima ferita che mi aveva ridotto quasi in fin di vita e debbo grazie a questo prodotto se in breve tempo ho potuto rimettermi e riacquistare la mia primitiva floridezza.
Tenente NICOLAO CASELLI.

Istituto dell'Isodelmo dell'Isodelo della Xeroformio ex.
Iodenolo-Lepit
Antisettico astringente di grato odore. Sicuro riparatore dei tessuti
BOLOGNA, via Galliera, 291

SCIATICA GUARITA
SPECIFICO ANTISCHON-ZENOS
ISTITUZIONE FONDATA 1889
VIA S. MARTINO 7 MILANO

Qualunque persona avesse notizie del soldato
MASSA AGOSTINO
9.o Regg. Alpini, Battaglione Borgo San Dalmazzo
prigioniero Campo di concentramento Marchtrenk Oberost (Austria) è pregata di darne notizia, qualunque essa sia, alla famiglia Massa Martino, Borgo (Lazio Torinese).

LA FEBBRE SPAGNUOLA
si previene e si cura bene *sicuramente* con la DIAFORINA, che non deprime il tono cardiaco come fa l'aspirina e non affatica lo stomaco come fa il chinino. - L. 11,50 la scatola franco. - Prof. Dottor P. Rivalta Corso Magenta, 10, Milano - Telefono 10-339.

SOFA' LUCHINI
automatici a letto
riconosciuti i migliori
BREVETTATI
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

RITRATTO centesimi 50, subito. — Fotografia Parrati, piazza Emanuele Filiberto, 18

DENTIERE ROTTE e USATE COMPRO
Oro, Argento e Platino acquisto. P. SEGRE Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

Istituto Ortopedico A. Zecchi
TORINO - Via Roma, 31, primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

Al mio Benefattore
All'Ortopedico A. ZECCHI Irridotto pubblicamente i sensi della mia sincera riconoscenza per la fermezza, con l'apparecchio fornitomi, ritornata la salute. Mi pongo a disposizione di tutti per dimostrare praticamente la perfetta immobilizzazione della mia ernia e parlo all'apparecchio Zecchi.
PASQUETTO ALESSANDRO
Strada Tiro a Segno, N. 6
Pinerolo.
L'Ortopedico A. ZECCHI è personalmente visibile alla Sede del suo Istituto, in Roma, N. 31, Torino, dalle ore 8 alle 12. Domenica e festa fino alle 12 per prenotare gratuitamente l'elegante solidissimo, immediato apparecchio e ogni più difficile caso. Pratica professionale.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
SUSA, 12 gennaio, Albergo del Sole.
PONT CANAVESE, 13 gennaio, Albergo Centrale.
SAVONA, 14 gennaio, Albergo Marina e Viaggiatori.
ACQUI, 15 gennaio, Albergo Pozzo.
AOSTA, 16 gennaio, Hôtel Suisse.
CHIVASSO, 17 gennaio, Albergo Posta Reale.
NOVARA, 18 gennaio, Albergo Italia.
VERCELLI, 19 gennaio, Albergo Buona d'Oro.
TORTONA, 18 gennaio, Albergo Nazionale.
ALESSANDRIA, 19 e 20 gennaio, Alb. Venezia-Ingh.
CASALE MONF., 21 gennaio, Albergo Buona Stella.
VOGHERA, 22 gennaio, Albergo Italia.
VOGHERA, 23 gennaio, Albergo Posta Reale.
TORRE PELLICE, 24 gennaio, Albergo San Marco.
PINEROLO, 25 gennaio, Albergo Sirlia d'Italia.

NOVITAS
MAGAZZINO GIOCATTOLI
Via Stampatori di fronte al Giardino Lamarmora
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO di GIOCATTOLI
d'ogni genere, costo e provenienza
Recentissimi arrivi dall'America
FABBRICA di GIOCATTOLI ARTISTICI in LEGNO
Esclusività per l'Italia dell'INDESTRUTT PLASTICINE
INGROSSO - DETTAGLIO

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
SPECIALISTA: cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 28 — Ogni giorno ore 11-12; 15-17; 19-20

Malattie Segrete
pelle e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale Via Principe Amedeo, 12, 10, 2.o. Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-18.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Cure scientifiche moderne
Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 38 Orario: feriali 13.30-16 e 19-20; festivi 13.30-15

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE
Dott. BINGOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 13 alle 16; festivi dalle 10 alle 12.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20

SIFILIDE Accolta raccomandata dalle migliori autorevoli di 914
Esame del Sangue (Real. di Wassermann)
CURA DELLA BLENORRAGIA ACUTA E CRONICA
Giorni feriali ore 13-16; festivi 10-12
Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino
Visita semigratuita per operai.

Malattie Sifilitiche e Veneree
Dott. Cav. Uff. Prof. Dr. Med. Chir. Ing. Arch. Avv. Comm. Rag. Sig. Sig.ra Sig.na
Ufficiali
DENTISTI accurati nel castoro, pone, oro, vendo, permuto, prezzi speciali da CHINA. Via Roma, 26, Torino - Rifiutarsi, chincaglierie, articoli - Barretto soldato L. 7.50; militi ferr L. 6.

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — P.zza QUADRIO, corso VIII. Emanuele, 39.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 5 il flacone - Tasse comprese

L'Inverno a RAPALLO
AL "CASINO,,
Tutte le Attrazioni della Riviera
New Casino Hôtel — Restaurant

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si spedisce gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura costituisce il più forte in ogni genere, e qualunque ingiuria sperar, riferendosi per la propria composizione. Unica specifico per le malattie dell'intestino e per guarigione radicale delle Stitichezze senza purganti.
Chiedere ai signori medici l'Istituto Dott. Prof. P. PIVALTA, Corso Magenta, 10 - MILANO
Visite gratuite dalle 3 1/2 alle 15 — Telefono 10339

MOBILI CURVATI
Completo Assortimento Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone comode per convalescenti, mobili per bimbi
FORNO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

VISITANDO seria ed estesa Clientela: ferramenta, lattonieri, elettricisti, Piemonte-Liguria, assumerebbesi Rappresentanze esclusività impegnando produzione generi relativi Accorderebbesi appoggio finanziario.
Ditta L. ALBICOCCO
Articoli Tecnici - Roma
Via Gioberti, 40 - TORINO

VISITATE l'EMPORIO MOBILI d'OCCASIONE
di Via della Zecca, N. 26 bis

MUNICIPIO DI GENOVA

EMISSIONE AL PUBBLICO
di L. 50.000.000 in titoli del Prestito Civico al 5 % netto

Deliberato dal Consiglio Comunale il 5 e 12 dicembre 1918 ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 30 dicembre 1918.

Il Prestito è costituito di Obbligazioni della Città di Genova da L. 500 ciascuna, fruttifere dell'interesse annuo del 5 % netto da ogni imposta e tassa presente e futura, pagabile il 1.o Gennaio, al 1.o Aprile, al 1.o Luglio ed al 1.o Ottobre di ogni anno verso presentazione della cedola trimestrale. Le Obbligazioni sono rimborsabili al valore nominale entro 50 anni mediante estrazione a sorte, da iniziarsi al 31 dicembre 1921 e da chiudersi al 31 dicembre 1968.

A richiesta dei sottoscrittori saranno emessi anche titoli da L. 2000, da L. 5000 e da L. 10.000.

Dal Civico Ufficio della Ragioneria potranno essere rilasciati, a richiesta, titoli nominativi per qualunque numero di Obbligazioni, come pure certificati d'usufrutto separati.

Il Municipio provvederà per la opportuna quotazione dei titoli nel listino ufficiale della Borsa di Genova.

Condizioni della Emissione

1. Le Obbligazioni da L. 500 con godimento dell'interesse dal 1.o Gennaio 1919, sono cedute al prezzo di L. 467,50.

2. La sottoscrizione per conto del Comune è aperta dall'8 gennaio 1919 dalle ore 10 alle 15 presso la Tesoreria Municipale di Genova (Palazzo Tursi) e presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia, Cassa di Risparmio di Genova, Credito Italiano, Cassa Generale, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Italiana di Sconto, Credit Commercial de France, Banca Cooperativa Genovese, Banco di Sconto del Circondario di Chiavari, National City Bank of New-York, Banco Francesco Massone e C., Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti, Banca Russa per il Commercio Estero, Banca Casareto.

3. All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'intero importo di L. 467,50 per ogni Obbligazione contro rilascio di regolare ricevuta.

4. E' in facoltà dei sottoscrittori di versare in pagamento uno a concorrenza della metà delle obbligazioni sottoscritte, i Buoni Quinquennali 5 % della Città di Genova emessi nel 1918, calcolati alla pari più interessi.

5. Il Municipio di Genova si riserva il diritto di ridurre le ultime sottoscrizioni qualora esse eccedessero la totale somma emessa.

6. La consegna dei titoli avrà luogo a cominciare dal giorno che verrà indicato con successivo avviso, presso le Casse che riceveranno il versamento, verso consegna della ricevuta di cui sopra.

Genova, 7 gennaio 1919. 1585

Il Segretario generale: L. A. DE BARBIERI — *Il Sindaco:* E. MASSONE

Cronaca Cittadina

La smobilitazione industriale
e le condizioni delle maestranze

Il giorno 15 corrente verrà a cessare per gli stabilimenti la sorveglianza disciplinare militare e sarà tolto ad essi il carattere di «ausiliarietà». Con ciò le funzioni dei Comitati di mobilitazione industriale vengono soppresse. Così ci informa la circolare emanata dai competenti ministeri. Data la grande importanza della questione abbiamo domandato informazioni più particolareggiate e qualche impressione sul provvedimento al signor Colombino, Segretario della Federazione Operai Metallurgici e rappresentante degli operai in seno al Comitato centrale di mobilitazione industriale, ed ecco le sue dichiarazioni:

— Bisogna anzitutto rilevare — ha premesso il signor Colombino — che a termini del Decreto 1915, l'istituto della Mobilitazione Industriale, l'ausiliarietà agli stabilimenti ed il valore di tutti gli atti, comprese le ordinanze di carattere economico, nei riguardi delle maestranze dovrebbero avere valore fino a tre mesi dopo la «firma della pace». Firma che non è ancora avvenuta. Sotto certi aspetti però l'Ordinanza suaccennata arriva ancora tardi e sopratutto incompleta, perchè lascia inaudito il problema sopra indicato e molti altri in correlazione. Il problema della smobilitazione industriale ha richiamato l'attenzione del Comitato Centrale di Mobilitazione industriale da molti mesi, ed è stato oggetto di lunghi dibattiti. La stessa nostra Federazione metallurgica aveva richiamato l'attenzione del Governo fin dal 1917 invocando la graduale trasformazione di un organismo prettamente militare, in organismo che preparasse e fosse in grado di affrontare per conto suo il difficile problema del trapasso delle industrie di guerra in industrie di pace.

«Su questo punto è bene però chiarire la portata del compito che noi volevamo conservato alla mobilitazione industriale militarizzata. Nessuno di noi si è fatto e si fa l'illusione che l'organismo «Mobilitazione industriale» possa e debba arrivare alla sistemazione dell'industria di pace. Anzi riteniamo che un organismo di tal fatta, con un tale compito, sarebbe un inciampo se non un assurdo. Ma la Mobilitazione industriale opportunamente e a suo tempo smilitarizzata avrebbe reso indubbi servigi alla classe operaia, liquidando gradatamente tutti i residui della industria e del lavoro militarizzato e lasciando alle parti un terreno completamente libero per le contrattazioni che saranno determinate dalle condizioni industriali per le produzioni di pace.

— Ed invece?

— Invece, malgrado i reiterati richiami nostri, la burbanzosa grigio-verde è stata mantenuta fino all'ultimo giorno anche quando più nessuna ragione di guerra la poteva giustificare, e la mobilitazione industriale viene troncata di botto quando ancora sono in corso di ultimazione lavorazioni di guerra ed i rapporti fra capitale e lavoro, stabiliti dal regime di guerra non si possono cambiare, senza sapere quali saranno le condizioni future della nostra industria, e senza che altri organismi siano creati per la tutela degli interessi operai nel periodo della smobilitazione.

— Ma gli operai acquistano con questa ordinanza la loro primitiva libertà di lotta e di libera contrattazione.

— Sì, è vero: e noi avremmo voluto che questa libertà mai fosse venuta a mancare. Ma purtroppo quando gli operai potevano nella libera contrattazione ricavare benefici immediati, la libertà è stata militarizzata. Viene riconcessa ora in un momento più comodo per gli industriali. Ad ogni modo non è questo punto che più ci impensierisce, perchè della libertà le nostre masse sapranno fare buon uso e speriamo faranno altrettanto gli industriali. Altrimenti dolorose sorprese ci toccheranno in avvenire.

— Secondo lei dunque il provvedimento è intempestivo ed incompleto?

— Sicuro. E' altrettanto il primo atto del programma di liquidazione alquanto forzata per cui è stato nominato S. E. Conti, liquidazione affrettata e lunetaria alquanto. Occorrevano — secondo noi — provvedimenti che rendessero meno brusco il trapasso tra l'uno e l'altra situazione.

— Ad esempio?

— Esaminiamo un po' le condizioni in cui siamo. Troviamo gran parte dell'esercito operaio che gradualmente deve essere indirizzato ad altri lavori, ad altri centri di produzione. Abbiamo in compenso un esercito di operai che ritorna dal fronte e che reclama giustamente di rioccupare i posti lasciati vacanti per andare in trincea. Abbiamo industrie che reclamano mano d'opera, sia pure in misura limitata, ed abbiamo invece industrie che chiudono i battenti o che devono rallentare la produzione per assumere la nuova lavorazione. E' tutto un mondo di interessi, di affari, di lavori, di mano d'opera che almeno in questo momento, doveva essere disciplinato tanto da rendere meno grave la vita del licenziando e più facile l'occupazione del disoccupato.

— Che cosa si doveva fare prima della completa smobilitazione?

— Si doveva, come d'altra parte ripetutamente si è proposto, creare in anticipo tutta una rete di uffici di collocamento, tutta una larga e sicura provvidenza finanziaria per i disoccupati. In attesa di questa costituzioni dovevano mantenersi in piedi i Comitati regionali di mobilitazione con più larghi poteri. I Comitati regionali opportunamente trasformati con istituire disciplinari punitivi, questa volta, contro gli industriali recalcitranti, dovevano disciplinare i licenziamenti con criteri di anzianità, di gradualità, e temperare la vita dei disoccupato con assegni ad indennità.

— Ma qualche provvedimento di questo genere è stato preso dal Governo.

— Sì. Un primo decreto che regola i licenziamenti e fissa le indennità dei medesimi è stato pubblicato; ma il decreto è incompleto, perchè esclude dai benefici tutti i comandati, i messi a disposizione, gli assimilati, anche se sono considerati congedati. Non bastava — e non so il perchè di quest'ingiusta misura — gli operai licenziati dopo la firma dell'armistizio ma prima della pubblicazione del Decreto. Poi, quel che è peggio, il Decreto è stato applicato solo in minimissima parte perchè nessuno in esso l'indicazione dell'Autorità che poteva e doveva legalmente intervenire per farlo applicare.

— Non ci sono altri provvedimenti in vista?

— Ma sì. Da mesi si è presentato al Governo il progetto per l'impianto di venti Uffici di collocamento nelle varie parti del Regno; da mesi è pronto un progetto per l'erogazione dei sussidi ai disoccupati da prelevarsi dal fondo stanziato dei cento milioni; ma quando verranno alla luce questi benedetti decreti? Bisogna pensare che centinaia e migliaia sono i disoccupati. Centinaia e migliaia sono i soldati ritornati che non hanno ancora percepito un soldo. Gli operai più fortunati — quelli che hanno riscosso le indennità stabilite — hanno già esaurito ogni riserva, e se non interviene immediatamente un altro provvedimento, a giorni saremo alla fame.

— E sulla sistemazione avvenire dell'industria, cosa pensa?

— Non è facile la risposta. Con tutto un mondo a soqquadro, con una situazione politica internazionale poco chiara, è difficile sapere come si risolverà il formidabile problema.

— S. E. Conti è alquanto ottimista in materia!

— Anche troppo! Il Sottosegretario al Tesoro presta soverchio affidamento all'emigrazione degli operai dall'industria alla campagna o dal nostro al altro mestiere. E' bene si sappia che tutti coloro che sono venuti provvisoriamente per ragioni di precarietà, alla nostra industria sono quasi tutti ritornati alle vecchie occupazioni. I pochi sono quelli che non hanno altre risorse di vita che il lavoro. Nè vale sperare sull'assorbimento della campagna. In questa stagione non vi è possibilità di occupare mano d'opera più di quanto attualmente vi è occupata, specialmente nelle nostre Provincie, ove la terra è prevalentemente affidata alle cure del piccolo proprietario.

— Intanto però qualche cosa si potrebbe fare...

— Oh, sì! E molto! Piuttosto di spendere milioni più del necessario in sussidi di disoccupazione, milioni in altre provvidenze costanti sarebbe molto meglio dar mano e subito ai grandi lavori di costruzioni navali, ferroviarie, lavori pubblici, ecc.

— E perchè si ritardano questi lavori?

— In parte ciò è dovuto alla mancata nuova organizzazione della nostra industria, in parte alla mancanza o agli alti prezzi delle materie prime, e in parte ancora alla mancanza dei trasporti. Ma lei comprende facilmente che visto così il problema si aggira in un circolo vizioso. Se non si producono navi e materiale ferroviario i trasporti saranno sempre più difficili, le materie prime sempre più scarse e sempre più costose. Occorre lavorare non importa come nè a che prezzo. E' meglio spendere cento milioni in più nel lavoro che non cento milioni in più nei sussidi. Il lavoro poco o tanto rende, il sussidio non rende che la... chiassata in piazza del disoccupato malcontento.

— In conclusione?

— In conclusione o il Governo si dimostra all'altezza della situazione e provvederà prontamente chiamando i competenti a legiferare e a concretare o altrimenti le masse operaie provvederanno per loro conto.

Per il porto del Piemonte

L'altro giorno il sindaco senatore Frola si è recato a Savona per prendere ufficialmente in consegna quale presidente dell'Ente autonomo portuale Torino-Savona, le aree del porto attuale e quelle tra il Letimbro ed il Quiliano, ove sarà costruito il grande nuovo bacino portuale. Il senatore Frola ha visitato accuratamente tutto le banchine attuali ed aree, non che la località dei futuri lavori al di là del Letimbro, spingendosi fino alla Cava di Bergeggi. Nella via là è stato accompagnato dall'assessore dei lavori pubblici del Comune di Savona, cav. Acquarone, in rappresentanza del sindaco, tuttora indisposto dal presidente della Camera di commercio cav. Becchi, dal capitano del porto cav. D'Errico, dall'ingegnere capo del Genio Civile di Genova, cav. D'Anna, e dal segretario generale dell'Ente cav. Garzuglio. Così l'Ente portuale, sorto per iniziativa dei Comuni di Torino e di Genova, riceve la sua più rapida effettuazione, e ciò dà sicuro affidamento che gli importantissimi lavori diretti a formare questo grandissimo nuovo porto del Tirreno avranno presto esecuzione.

Seguendo la Cronaca

Una bella cravatta

della biancheria fine o resistente, dei *pyjamas* eleganti, delle ultime calze, ecc., a prezzi che a parità di merce non temono confronti, il pubblico trova sempre nel rinomato negozio inglese *Oldrody*, in via Roma, N. 26.

Alla "Accademia,, GAY e MISS NELLY

via Garibaldi, 19, continuano ininterrottamente le lezioni, private e collettive, di eleganti sime danze moderne e *Fox-trot*.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Camillo De Riso vi saluta!

Chi vorrà rifiutarsi di andar a salutare Camillo De Riso, a cui allietare delle grandi risate, il quale è alla vigilia di lasciare Torino? Egli se ne andrà coi *Nostri buoni villici*, la lieta che ha divertito mezza la città e che lasciera rivivissimo il desiderio di ammirarne il protagonista in nuovi lavori comici, di qualche cosa vicino in marca prometteva dello *Cacciatore Film*. Insieme con la deliziosa commedia di Vittoriano Sardou, sarà replicata oggi e domenica

LA "FILM,, DI WILSON

l'interessantissimo documento della visita in Italia del Presidente degli Stati Uniti. Anche ieri questa «attualità» esclusiva del *Cinema Ambrosio* fu vivamente applaudita.

"SARA FELTON,,

E' in preparazione questo fortissimo dramma, in 4 atti, di Stefano Interdonato, protagonista *Claudia Zambuto*.

Un capolavoro che se ne va...

E' la *Canoni di terra*, prima serie, in cinque parti, della stupefacente film *Il diamante della pazzia*. Esso supera in avventurosità e in ricchezza di scene fantastiche, terrorizzanti, tutto quanto è stato fatto finora nel più celebrati lavori del genere: *I misteri di New-York*, *La maschera dai denti bianchi*, ecc. La protagonista è la bellissima *perla Wilma*, che nel *Diamante della morte* sostiene una parte di vera *donna patriotta*. Ieri, continui «esauriti» al *Cinema Italia* e successo enorme, come al solito. Tutti gli attori cinematografici e le attrici che stanno a Torino, tutti i tecnici della cinematografia, accorrono ad entusiasmarsi a questo capolavoro, che anche tecnicamente è una meraviglia. Oggi e domani, ultime repliche della prima serie.

Lunedì 13: L'orribile tomba

Coloranti, si cominciera a proiettare questa 2.a serie, in sedute parti emozionantissime.

RESPERIA e TOLLIO CARMINATI
i trionfatori del "Cinema Vittoria,,

si potranno ammirare in *Madama Flirt*, ancora oggi e domani. L'elegante dramma di Lucio d'Ambra, che, dal tono leggero delle prime scene sale gradatamente a una tragica vetta, ha avuto sempre un pubblico numeroso e scelitissimo. Insieme col due protagonisti, così affiatati e personali, grandi plausi raccoglie la splendida messa in scena della *Fiber*.

"I NOVE MILIONI DEI RONALD,,

Imminenti le rappresentazioni della prima serie di questa colossale film di avventure, edita dall'*Itala Film* con la maggiore audacia tecnica e con la più grande ricchezza di mezzi. Tale prima serie, che presenta uno dei casi drammatici più formidabili ed emozionanti, si intitola: *L'uomo dal domino nero*. Sarà seguito e completato dal *Mulino della gia*, essendo questa film in due serie.

SALONE GHERSI

Ultime repliche di LEDA GYS

Oggi e domani, ultime repliche definitive del dramma: *Una peccatrice*, di Giovanni Verga, nell'interpretazione appassionata di Leda Gys. Lunedì 13, un grandioso lavoro di avventure della *Cines*, di Roma: *L'attendato*, interpreti principali: Miss Dolly Morgan e Bruto Castellani, il famoso *Ursus* del *Quo Vadis?* Prossimamente:

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Vivissima è l'aspettativa per la nuova grande interpretazione di questa aristocratica attrice: *Femmina*, diretta e sceneggiata per l'*Italia Film*, da Augusto Genina.

CINEMA ROYAL

Ancora 2 giorni di "Nove stelle,,

La grandiosissima film comica, che tanto diverte il pubblico di questo locale, rimane in programma ancora oggi e domani. Lunedì 13, si incomincierà a rappresentare il dramma: *Wanda Wirenine*, dal «Racconti della Piccola Russia», di Newski, protagonista: *Fabienne Fabréges* e *Mary Clio Tarlarini*.

"ANDREINA,, oggi all'"SPLENDOR,,

Oggi e domani: *Andreina*, interprete *Francesca Bertini*. Lunedì: *Il romanzo di Fabienne*, con *Fabienne Fabréges* (nuova per Torino).

La dolorosa "Via Crucis,,
dei soldati congedati

Ancora una volta ritorniamo su questa spinosa questione con la speranza, assai tenue, pur troppo, che la nostra voce non si perda, come al solito, nel deserto dei pubblici uffici. Non facciamo parole grosse; narriamo semplicemente fatti. Fra i congedati che si trovano nella più affliggente e penosa situazione, sono quelli che, venuti dall'America, ove hanno lasciato la famiglia, devono ritornarvi ai rispettivi posti di partenza. Era logico pensare che lasciando il reggimento, cessare automaticamente il soldo, e di li inviati possa a sostituirsi verso le regioni di loro residenza senza altre disturbi e senza spese. Così si sarebbe dovuto fare se la logica godesse di un qualche credito negli uffici pubblici superiori. E' avvenuto, invece, che, dimessi dal corpo a cui appartenevano, i disgraziati furono prima abbandonati alla ventura e poscia raccolti alla bene meglio come mandrie disperse e cui si concede per carità un po' di cibo.

Uno di essi ci narrava la sua odissea, che è identica a quella dei compagni che erano con lui: «Dopo alcuni giorni di andata e ritorno da un ufficio all'altro — ci narrò — ebbi finalmente le carte occorrenti per mettermi in viaggio. Lasciai così Torino e mi recai a Genova, sperando di poter imbarcarmi presto, in porto vi era, infatti, un piroscafo in partenza, ma ebbi la dolorosa sorpresa di sapere che non riceveva passeggeri di terza classe. Chiesi quanto tempo avrei dovuto aspettare la partenza di un altro piroscafo, ma nessuno mi seppe dare risposta. Avevo ancora qualche po' di denaro e mi rassegnai ad aspettare. Passai così in attesa sette giorni, in capo ai quali mi trovai non soltanto senza denari, ma dovetti lasciare al trattore a garanzia del mio debito, il modesto bagaglio di cui ero in possesso. A questo punto dovetti naturalmente ricorrere ai pubblici uffici, ma dopo una dolorosa ed umiliante via crucis, ottenni soltanto un foglio di via per ritornare a Torino, ove ora mi trovo alloggiato in una caserma con altri compagni di sventura, senza più un soldo per soddisfare a quei minimi bisogni che tutti abbiamo!».

Questo il racconto dipintamo che non vogliamo dire parole grosse. Ognuno che abbia senso di umanità, comprende che non sia insensibile a quel sentimento chiamato dignità nazionale, non può a meno di sentirsi angosciato al contatto di tali fatti, che sono frutto di quell'indifferentismo che scendendo dall'alto penetra negli uffici inferiori e regna sovrano nelle scuole, nelle Associazioni... e lasciamo per questi tre mesi, per conto nostro un periodo di critica e ci obblighi a dare il suo debito giudizio. Questa forma di continuità nell'azione rende sempre meglio d'ogni altra il pensiero di numerosissimi che è poi nostro proposito per questi sei mesi di lavoro: di scrivere, nelle ore della guerra. La nostra Associazione attende ai fatti odierni e non cessa di ripetere il suo urgente appello».

S. A. R. la Duchessa di Genova

ha accordato il suo alto patronato allo spettacolo ordinato dai nostri studenti per lunedì, 13, al Carignano, in mattinata; non solo, ma ha anche promesso il suo intervento. Gli ordinatori della rappresentazione hanno altresì l'apposito di alte autorità civili e militari. E più sono stati accontentati molti posti. Non mancherà quindi ai giovani attori il concorso di un pubblico scelto e numeroso. Molto più che la commedia, che sarà rappresentata, è dovuta alla penna di un loro valente compagno, Ferruccio Ghizzi, e lo scopo è altamente pietoso e gentile: — beneficare gli orfani di guerra.

Una festa per i bimbi
dei profughi veneti

Oggi, alle ore 15, il teatro Alfieri ospiterà tutta una folla di piccoli veneti, circa seicento bambini per i quali è stato preparato un interessante e variato spettacolo — quel che più conta ancora — per i quali si è organizzata tutta una montagna di cioccolata e scelsissimi giocattoli. L'attuazione di questa iniziativa è stata studiata dai promotori ad un solerte Comitato al quale partecipano le signore De Angeli e Lanza, ed i signori cav. uff. Ricardo De Angeli, cav. Tommaso Angeli, signor Lanza, rag. Cocchi, signor Doria, Emilio Gramatica. Lo spettacolo ha per esecutori il commendatore Luigi Carini, la valorosa artista lirica Maria Wroblewska, il maestro Federico Ghedini, la soprano Lia Migliardi e la pianista M. Romano. I minuscoli spettatori avranno una parte dedicata esclusivamente a loro. E penseranno a divertirli meglio i giuocosi e persino un miracolato cane calciatore. Il teatro è offerto generosamente dal cav. V. Chiarella e dal comm. A. Guali. Il Comando del Presidio ha messo a disposizione una banda. Avranno libero ingresso in teatro tutti quei profughi ai quali è stato rimesso speciale biglietto di invito. Poiché accompagnarli una sola persona. Interverranno le autorità militari civili e cittadine.

I ritardi ferroviari

Ieri mattina, alle ore 6.20, sono giunti a Porta Nuova i viaggiatori che avrebbero dovuto arrivare da Roma col direttissimo delle 11.35 del giorno precedente. Quelli che avrebbero dovuto arrivare l'altro ieri col treno delle 15.45 arrivarono pure ieri mattina alle 10. La situazione è però alquanto migliorata. Infatti il direttissimo delle 11.35 è arrivato con una... sbalorditiva quasi puntualità, cioè con un'ora e quarantacinque minuti di ritardo; mentre il treno delle 15.45 ritardo solo di 40 minuti.

Un invito al Sindaco
sulla deficenza dell'olio

I consiglieri comunali Mussi, Borini, Rosso e Ratti, hanno inviato al Sindaco il seguente invito: I sottoscritti, nella considerazione che abbondanti giacimenti di olio esistono nelle Puglie, in Calabria e nella Toscana, mentre le regioni non produttrici ne soffrono per la mancanza quasi assoluta; invitano il signor Sindaco a fare energiche pratiche presso il Governo perchè sia tolto il divieto di esportazione da provincia a provincia, di grave danno ai produttori, commercianti e consumatori.

La proroga della chiusura
estesa alle scuole private

In relazione alla comunicazione fatta ieri, la Prefettura avverte che la temporanea chiusura delle scuole si riferisce anche alle scuole private. E' fatta sola eccezione per i Convitti e limitatamente ai convittori interni, e per gli Asili in ordine ai quali ultimi è provvedimento di temporanea chiusura sarà stabilito di caso in caso.

Esonerazioni di operai

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «Richiamano le delle disposizioni che, per disposizione del Sottosegretario di Stato per le armi, munizioni ed aeronautica, a partire dal giorno 15 gennaio corr. nessuna domanda di esonero o di richiamo dal Corpo potrà essere accettata o presa in considerazione. Le eccezioni sono limitate ai militari appartenenti alle classi fino a quella del 1899 inclusa. La domanda di rinvio della concessione di esonero, qualunque sia la scadenza, dovranno pervenire a questo Comitato entro il corrente gennaio, per l'eventuale proposta definitiva.

Riunione di metallurgici

I capi delle industrie metallurgiche ai affini sono convocati per questa sera, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, per importanti comunicazioni della Commissione provvisoria per l'organizzazione.

Gli avventizi ferroviari

Gli aderenti al Sindacato avventizi ferroviari, comunicato di Torino, sono convocati in assemblea generale per lunedì 13 gennaio, ore 20.30, nel salone della Galleria Subalpina sopra il Caffè Romano, onde discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Provvedimenti finanziari 1919; 2.o Elezioni sociali; 3.o Varie (avventizi, stabilità, smobilitazione personale ferroviario; 4.o Comunicazioni varie».

Ricorsi di lingeriste

Riceviamo: «Le lavoranti lingeriste di tutti i laboratori di Torino sono pregate di intervenire tutte alla riunione che — in seguito alla richiesta di un numeroso gruppo di loro — si terrà domani per mercoledì sabato 11, ore 20.30, nel salone dell'U. S. I., gentilmente concesso in Galleria Subalpina, sopra il Caffè, ove discuteremo questioni di paga e di lavoro, poichè l'intera categoria delle lingeriste operaie desidera da tempo miglioramenti. Il segretario del sindacato sarà presente all'adunanza per le necessarie comunicazioni».

Il plenipotenziario della Cina

E' giunto ieri a Torino il Ministro plenipotenziario della Cina, accreditato presso il Quirinale, S. E. Wang-Konang-Ky. Il ministro fu ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Console cav. Vassari, che lo accompagnò in una rapida visita alla città. Wang-Konang-Ky è ripartito nel pomeriggio per Parigi.

A proposito del sequestro
dei nove quintali di zucchero

Riceviamo e, per debito di imparzialità, pubblichiamo:

«A proposito dell'avvenuto sequestro di nove quintali di zucchero, circa i quali si è fatto il nome della Società «Idros» per la provenienza dalla merce, in prezzo di pubblicare che la «Idros», nè per mezzo suo, nè per mezzo di altri, autorizzati a farlo, non ha mai nè ordinato nè acconsentito vendita del proprio zucchero, nè allo scopo di sfruttare un sopraprezzo, nè per esaurire eventuali eccedenze. La «Idros» quindi non ha alcuna colpa nell'avvenuto tentativo di vendita e sequestro. Si sta indagando sul fatto e sugli eventuali precedenti, affinchè la «Idros» possa immediatamente, a tutela del suo buon nome e dei suoi interessi, procedere rigorosamente contro chi si rese colpevole del fatto riprovevolissimo, davanti all'Autorità giudiziaria investita del procedimento la «Idros» e lo scrivente penseranno a dimostrare la loro completa innocenza. - Dev.mo *Luigi Berossi*, presidente della Società «Idros».

I vinti della vita

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,30, il signor Ernesto Boccardo, essendosi recato a visitare suo cognato Bartolomeo Bugardo, di anni 36, meccanico, abitante in via Nizza, 177, fu sorpreso di trovare chiusa la porta di casa. Bussò ripetutamente, ma non ottenne risposta. Questo silenzio lo impensierì molto, poichè egli sapeva che il congiunto era in uno stato di prostrazione morale profonda in seguito alla recente morte della moglie. Il Boccardo decise allora di forzare la porta ed entrato nell'alloggio trovò il cognato morto. Diede l'allarme e accorse gente, che provvide ad avvertire l'Autorità di Pubblica sicurezza e le guardie municipali. Fu stabilito — ed i resti di un braciere spento lo provarono — che l'infelice Bugardo si era data la morte asfissiandosi con l'anidride carbonica. Secondo le constatazioni fatte dal dottor Sanmartino, la morte datava da circa quattro giorni.

— Un altro pietoso caso è pure avvenuto ieri in via Madama Cristina, 86, dove, in casa, mentre abitava il soldato Pietro Lincio, l'infelice, in un momento di disperazione, perchè affetto da una malattia che egli riteneva incurabile, si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. Questa spiegazione del suo atto il giovane diede in una lettera lasciata ben visibile sopra un tavolo. Soccorso, il giovane, fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove versa in pericolo di vita.

Furti

Mediante scasso alcuni malfattori riuscirono ad introdursi nel negozio di abiti di Bernardo Baldassi, in via San Donato, 45, e vi rubarono una quantità di pelli di vitello lavorate per un valore complessivo di cinque lire.

— Ignoti penetrarono nella cantoniera del signor Emilio Bobbio, in via Cernaia, 22, ove rubarono 100 pala di scarpe del valore complessivo di L. 3000.

— Nell'officina del signor Balsamo Ripollo, in via San Secondo, 67, ignoti rubarono un cric, un fanale da carrozza e altra roba del valore complessivo di un migliaio di lire.

— L'altra notte, verso le ore 2, il custode dell'officina Garetto, mentre attendeva alle ispezioni della località di corso Cairoli scorse tre individui intenti a scassinare la porta esterna del negozio tabaccai di Secondo Fava, al numero 20 dello stesso corso. I ladri, visti scoperti, si diedero a precipitosa fuga abbandonando sul posto un largo bolzanino, che venne sequestrato.

All'Ospedale

La settantaquattrenne Giorchino Margherita, abitante in via Saluzzo, 21, è stata investita in via Lagrange da un carretto tirato a mano da certa Pozzati Delia, commessa. La vecchia riportò la frattura d'una gamba e fu dichiarata guaribile in San Giovanni in 40 giorni.

Le solite imprudenze

Il giovine sedicenne Oberti Marcello, abitante in via Monte di Pietà, 24, si era messo in tasca una pistola Flobert carica. Più tardi nel fare impensatamente un movimento antinaturale, fece scattare il grilletto e l'arma sparò ferendolo alla coscia destra. Il dott. Ferrero del S. Giovanni lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Una gita dei Giovani Escursionisti

per domenica 19 corrente, i giovani escursionisti faranno una gita al monte Pinero (m. 972) ricollegando con la ferrovia Torino-Ceres. Partenza da Torino alle ore 7,30 da Germagnano alle ore 9; partenza per Usseaux alle ore 14,30 da Usseaux alla vetta del monte Pinero in circa ore due di cammino normale. Una breve e facile, a cui sono pure invitati i soltanti aderenti per coordinare. Ritorno a Torino alle ore 19,42

Note spicciole

Battaglione Volontari Prealpini. — Domenica (ieri) compiuto il battaglione eseguirà una marcia a Collegno. Per le ore 6 tutti i volontari si troveranno alla Caserma Ferdinando di Savoia. La fanfara intratterrà numerosa al posto indicato dal Comando. Per le ore 15 la sezione del battaglione si troverà in Piazza d'Armi.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori. — Domenica in corrente, ore 8.30, adunata obbligatoria di tutti gli esploratori e corsi alla palestra di via Mercanti (ingresso da cortile).

Per il congedo degli studenti

L'on. Bissati ha rivolto un'interrogazione al ministro della Guerra ed al ministro della Pubblica istruzione «per conoscere se non ritenano, in considerazione delle universali, immense e giuste implorazioni delle famiglie italiane che diedero all'esercito combattente le balde ed intelligenti energie dei propri figli ufficiali di complemento, distogliendoli durante tutti gli anni della guerra nazionale agli studi universitari e superiori, con conseguente ritardo nel loro avvento professionale; inoltre subito quasi sempre di gravi sacrifici economici e di penose aspettative — rendere senza irrimediabile il danno e la lesione di tanti quasi legittimi e sacrosanti interessi — prima conseguibili sull'altare delle supreme necessità della Patria in armi contro il nemico — concedendo finalmente a tutti gli studenti, specialmente coloro che provengono quali di giurisprudenza, le quali sono venuti a compiersi dalla data della iscrizione gli anni del rispettivo corso necessari alla conseguizione della laurea, un'urgente e congrua licenza provvisoria che li abilitì a conseguire insieme agli esami arretrati il titolo accademico nelle imminenti sessioni straordinarie».

REATI E PENE

Una retata di spacciatori di biglietti falsi
(Tribunale Penale)

Vecchio Clemente, Ernesto Cavalli, Angelo Stasio, Domenico Ruzza, Vassagna Michele, Antonio Brandel e la trovatora Maria Sassetto. Il 28 novembre 1917, in correità fra loro, mettevano in circolazione al cambio con valuta italiana una numero imprecisato di biglietti falsi, tra cui uno da 100 e uno da 50 lire, stati rinviati in pagamento a certo Angelo Serravalle e Giulia Duerra. Il processo celebrato l'altro ieri nella VI sezione e ieri il Tribunale condannava il Cavalli a 2 anni e 6 mesi di reclusione e a 300 lire di multa ciascuno; il Brandel a 2 anni e 3 mesi e a 250 lire di multa; il Vecchio, lo Stasio e la Sassetto a 2 mesi e a 150 lire di multa; il Vassagna a 1 mese e 15 giorni e a 100 lire di multa. Difesi: avvocati Gattino, Galeazzo Lattes.

Il processo del falso capitano

Ieri doveva discutersi il processo a carico del l'ormai famoso falso capitano del bersaglieri Alfredo Obredan, quello che aveva preso di mira i vetturini pubblici. Ma la causa è stata rinviata a tempo indeterminato per non maggiormi indagini preliminari sulle condizioni mentali del l'imputato. Questi sarà difeso dall'avv. Carlo Barberis.

NOTIZIE SPORTIVE

Lo K. C. Palatino festeggia nel favore col quale sono state accolte le gare indette, tanto pel giorno 2 febbraio (la Coppa Contarini, podistico e ciclistico attraverso i boschi di Stupinigi).

— Il giorno 12 a Milano si avranno due importantissime riunioni per lo sport e per l'aviazione: il convegno dei rappresentanti della Federazione sportiva per concretare il programma delle manifestazioni da indirsi quale omaggio allo sport cittadino di Trento e Trieste ed il convegno indetto dalla Lega aerea nazionale per concretare un vasto programma di prossima azione per l'avviamento di pace.

Borsa di Torino
10 Gennaio 1919

Anche la riunione odierna trascorse nella massima inazione. Restarono la Rendita 3,12 % ed il Consolidato 5 %. In lieve reazione la Fiat, con affari molto ristretti.

Rendita 3,12 % (1906): corso medio 80,57 1/2; contanti 80,57 1/2; fc. 80,70, 80,53, 80,62 1/2.
Consolidato 5 %: contanti 86,30; fc. 86,32 1/2.
Obblig. Ferroviarie: presenti 316.
» Vittorine: presenti 353 1/2.
» Sarde C.: presenti 316.
» Meridionali: presenti 315.
» San Paolo 3 3/4: presenti 490.
» » 3 1/2: presenti 458.
Azioni Banca Commerciale: fc. 966, 967, 969.
» Banco Sconto: fc. 691 1/2.
» Ansaldo: fc. 234 1/2.
» Fiat: fc. 422, 423 1/2, 424, 423, 430, 423, 422 1/2.
» San Giorgio: fc. 116 1/2.
» Secondarie Sarde: presenti 170.

BORSA DI MILANO

10 gennaio. — Consolidato 5 % 86,35 — Rendita 3,50 % 80,65 — Banco d'Italia 1341 — Commerciale 971 — Credito Italiano 510 — Banco Sconto 600 — Meridionali 308 — Mediterranee 313 — Rubattino 726 — Veneziani 110 — Terni 2635 — Siderurgiche 227 — Piombino 237 — Officine Meccaniche 136 — Breda 300 — Ansaldo 232 — Edison 295 — Ercolani 445 — Cengilli 156 — Fiat 424.

BORSA DI ROMA

10 gennaio. — Rendita italiana 3,50 % 80,50 — Id. fine 80,57 1/2 — Consolidato 5 % contanti 86,18,75 — Id. fine 86,30 — Banco d'Italia 1402 — Banco Commerciale 968 — Credito Italiano 707 — Banco Italiano di Sconto 690 — Credito Fondiario 954 — Meridionali 527 — Sfruttizzo 349 — Gas 910 — Condotte 592 — Cartiere 407 — Metallurgiche 140 — Immobiliare 209 ½ — Navigazione Generale 234 — Terni 2635 — Officine Chimici 905 — Elettrochimica 190 — Acqua 345 — Ansaldo 232 ½ — Fondiaria 95 1/4 — Ilva 220 ½ — Fondi Rustici 313 — Boni Stanali 272 — Nunconi 136 — Fiat 422 — Montecatini 151 — Arsenali 445.

BORSA DI GENOVA

10 gennaio. — Rendita 3,50 % 80,50 — Consolidato 5 % 86,30 — Banco d'Italia 1400 — Banco Commerciale 968 — Banco di Sconto 690 — Banco di Roma 170 — Meridionali 531 — Mediterranee 971 — Rubattino 726 ½ — Fondiaria 446 — Raffineria Ligure Lombarda 153 — Industrie 436 — Terni 2635 — Ansaldo 232,50 — Elba 233 — Ilva 227 — Molini Alta Italia 250 — Fiat 423 — Marconi 136,50 — Sabaudia 288,50 — Metalli 149 — Semoleria 263.

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito francese 86,3/8 — Nuovo Prestito 89 1/8 — Prestito liber. 92 3/8 — Consolidato inglese 59 — Rendita spagnuola 90 ¾ — Marconi 15/8.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 8. — Buoi e manzi da lavoro al Mr. da L. 3 a 4 — Suini lattonzoli per capo da L. 250 a 300 — Capre da L. 115 a 140 — Carne al vitello 1.a qualità al Kg. 7,50 — Id. 2.a id. (ottimo) L. 6,50 — Id. di bue L. 6.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Carmagnola, 8. — Pane unico L. 0,65 al chilo.

FRUTTA E VERDURA

Carmagnola, 8. — Castagne fresche al Mr. da L. 0 a 12 — Patate al Mr. da L. 5 a 7.

POLLAME, UOVA E BURRO

Carmagnola, 8. — Conigli per capo da L. 4 a 10 — Polli alla coppia da L. 16 a 20 — Capponi da L. 28 a 30 — Galline da L. 12 a 15 — Anitre da L. 17 a 20 — Piccioni da L. 3 a 4,50 — Uova alle dieci da L. 9 a 9,50.

SOCIETÀ TORINESE

per la sbigliettazione ed assaggio delle uve, lieve ed altre materie tessili
Operazioni del 10 Gennaio 1919.

Organzini	Colli 34	Chg. 2403,50	Colli estratti col mezzo
Trame	» 2	» 202,37	Segnerini L. 175
Greggie	» —	» —	Chg. 16184,60
Lavorati	» 9	» 3774,70	Fossili L. —
Articoli diversi	» —	» —	Chg. —,—

Totale Colli 39 Chg. 6480,57

Stato Civile di Torino
10 gennaio 1919.

NASCITE: 6 maschi e 7 femmine.

MORTI: Rinoldi Luigi di Luigi, d'anni 37, di Celle, guardia, via San Quintino, 6 — Vaccarino Teresa fu Chiodo, di 51, di Torino, casalinga, via Camilla 3 — Garullo Antonio fu Luigi, di 35, di Vercelli, fabbricatore, corso Vercelli, 85 — Tarasco Giacomo di Bartolomeo, di 25, di Torino, macchinista, via San Domenico, 1 — Forno Serafina ved. Mosca, di 72, di Asvillo, agiata, via Benaudi, 4 — Viacenti Ernesto di Pietro, di 36, di Genova, impiegato, via Gioberti, 14 — Garneri Adele n. Vola, di 38, di Lucerna San Giovanni, agiata, via Chivasso, 37 — Stefani Micaela fu Mario, di 28, di Sizzo Monferrato, casalinga, corso Vercelli, 85 — Monti Alba n. Arnaldo, di 31, di Cuneo, casalinga — Fia Antonietta fu Giuseppe, di 76, di Pavagliano, domestica, via Lagrange, 19 — Nicco Gaetano fu Vittorio, di 72, di Torino, fabbricante, strada Borgaretto, 138 — Scarabelli Gabriella di cresc. di 2, di Firenze, calzolaio, via Cernaia, 20, 3 — Cagliero Margherita di Camillo, di 22, di Villata, casalinga, corso Brunelleschi, 4 — Rubba Maria di Emanuele, di 60, di Nizza Monferrato, casalinga, via Assia,

ULTIME NOTIZIE

Le alternative della guerra civile
nelle vie di Berlino

La resistenza del Governo - La Banca dell'Impero in mano agli spartachiani - Il pubblico, che assiste alla lotta!

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

La battaglia berlinese continuò ieri con alternative; ma pare che gli spartachiani siano spinti sempre più alla difensiva, che il Governo si senta sempre più forte e ne risulti lentissimo ad affrontare il nemico con tutti i mezzi di cui dispone, senza alcun riguardo. D'altra parte, gli spartachiani difendono disperatamente le loro posizioni. Tutte due le parti sanno essere in gioco la loro pelle e sono decise a farla pagare a caro prezzo. Che il Governo si senta forte appare anche dal fatto che esso ricusò d'entrare in nuovi negoziati, con grande sdegno degli elementi più spinti del Partito indipendente, ai quali non sarebbe dispiaciuta una tregua, probabilmente per approfittare di un momento di respiro per rinforzare la loro posizione, passabilmente scossa. Questo malcontento manifestarono pubblicamente insieme agli spartachiani un nuovo proclama, nel quale invitano gli operai a prepararsi la sciopero generale pel giorno delle elezioni alla Costituente, cioè il 19 corrente.

D'altronde, non è impossibile che la battaglia prosegua sino allora. Il Governo stesso sembra persuaso che la lotta durerà parecchi giorni e non abbia raggiunto ancora il punto massimo. Ora le truppe fedeli al Governo occupano il Siegesalle, e che ancora mercoledì era centro delle dimostrazioni degli spartachiani, donde questi intrapresero l'attacco alla Porta di Brandeburgo, e vengono sbarrate con fili cordati tutte le vie che conducono al Cancelliere ed al Ministero della Guerra. Combattimenti seguirono pure ieri, e violenti, specialmente nella Schutzenstrasse e nella Jerusalemstrasse, anche nei pressi del Hallesches Tagebiatt, dove lavorarono le mitragliatrici, ferendo parecchie persone delle case vicine, abbastanza curiosare. L'indignazione della popolazione contro gli spartachiani si manifesta di continuo, ma è in massimo grado indignazione platonica, che impressiona poco gli estremisti. La popolazione copre di applausi le truppe fedeli al Governo, ma non si getta sovreccitatamente negli effetti di reclutamento dei volontari, pensa più che altro al modo di lasciare l'ardente suolo berlinese e ripararsi all'estero. Tanto che il Governo ha dovuto prendere nuove disposizioni di controllo per impedire la fuga disperata di uomini e valori. Ciò prende parte ogni giorno una maggior folla sono gli studenti, che, lasciate momentaneamente le cattedre, si arruolano come volontari. L'ingaggio ancora non è cessato. Anche gli ufficiali di complemento che si trovano a Berlino offrono il loro aiuto al Governo.

Non si sente parlare che la vita ferroviaria non fosse molto di giocondità anche in mezzo agli orrori di questa guerra civile. Nelle ore massime frequentemente le musiche accompagnano cortei bellicosi o pacifici dimostranti ed i caffè, adesso riaperti, sono affollati di signori e signore che assistono tranquillamente, sorbendo l'abbaminevole cremoso caffèe, allo scambio delle fucilate e contano i colpi sparati dai cannoni da campagna e le scariche delle mitragliatrici, facendo pronostici sul numero delle vittime. Altri si divertono in altra maniera. Ieri, mentre gli spartachiani davano un furibondo assalto alla stazione di Potsdam e le truppe li ributtavano con grandi perdite, i curiosi dedicavano la loro attenzione tra le fasi dell'azione e la pioggia, dove si svolse della musica, soldati e funicelle si davano all'innocente divertimento di montar i cavallini di legno. Il pubblico si diverte anche molto a leggere i due Vorwaerts, uno, il vecchio, pubblicato dagli spartachiani, l'altro, il vero organo del Partito maggioritario, che ha dovuto rifugiarsi in una piccola tipografia per rispondere alle pubblicazioni spartachiane. I due giornali polemizzano allegramente. Il foglio dei maggioritari scrive: «Ma cosa è diventata il glorioso giornale socialista in mano dei nostri avversari? Un cencio schifoso, dove sono stampati articoli sconclusionati in caratteri di fantasia. Il nostro giornale aveva centinaia di migliaia fra abbonati e lettori. Ora nessuno compera più il foglio caduto in mano dei nostri nemici». Il Vorwaerts spartachiano risponde: «Cencio schifoso è l'organo maggioritario. Noi stampiamo il nostro foglio fra difficoltà incredibili, esposti agli attacchi continui delle truppe al servizio di cani sanguinari come Ebert e Scheidemann. Pur ieri dovemmo difenderci erigendo una barricata di rotoli di carta contro i fucili spianati contro di noi».

Curiosissime sono poi la situazione delle polizie berlinesi, che è diventata un arsenale di armi per gli spartachiani. Essa non si occupa di altro che della guerra civile con grande gioia dei militari, i quali ne approfittano per commettere furti, rapine e omicidi. I delinquenti ricorrono ora a un nuovo metodo per le loro gesta: si travestono da poliziotti e, isolatamente o in cortei, si recano a requisire. Gli spartachiani, altre l'ebbe della polizia, dispongono ottima naturalmente della Direzione di marconi, che ha multato nuovamente perchè. Essa si era dichiarata disposta neutrale, poi era passata a disposizione del Governo. Ora, pluralo il Governo, e ritornata a mettersi, come nelle giornate di dicembre, al servizio degli spartachiani. Questi, sino a ieri sera, tenevano anche la Banca dell'Impero e si aspettava istituito il Consiglio degli operai perchè la dirigesse insieme coi direttori effettivi. Il capo spartachiano, Graham, negò che siano stati consegnati fondi nella Banca; affermò, anzi, che si era disposto un severo controllo nei locali del Tesoro perchè nulla vi fosse asportato. Ma invece, secondo alcuni giornali, molti milioni sarebbero passati dalle casse forti nelle tasche dei Rote Aschisten.

Questi disguidi non nocciono molto, tuttochè portano spesso a 500 marchi colore che partecipano alla lotta, altri denari accorrono molto dalla Russia il signor Radek, arrivato nelle ultime ore per incitare al trionfo spartachiano. Intanto l'insurrezione dei soldati continuò e crescita, oltre tutto, un forte movimento antisemita, che si è pericolo paventare.

In provincia l'agitazione si nota qua e là. A Lipsia gli spartachiani trattennero un treno di soldati che dovevano venire a Berlino. Disordini si ebbero a Brema e ad Essen. Se il Governo a Berlino vincerà, anche in provincia avrà la vittoria, altrimenti ci è la possibilità che il movimento raddoppi di violenza pure in provincia. A meno che i Governi degli Stati meridionali non mettano in esecuzione la minaccia rimandata di staccarsi dalla Prussia e isolarla completamente anche per arrivare a quella pace che sospirano sinceramente come una tra le condizioni del ristabilimento dell'ordine. a. b.

Le reticenti dichiarazioni di Turmel
in "articulo mortis,,
Confronti con Caillaux e Monnier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Contrariamente a quanto era stato detto, il deputato Turmel, se si deve credere al «Matin», non ha portato nella tomba il segreto che la giustizia da sedici mesi si sforzava di strappargli. Il 24 dicembre il prigioniero, cui lo stato di salute non aveva da qualche giorno permesso di recarsi al Palazzo di Giustizia, fece chiamare d'urgenza il cappellano istruttore, e Ad lo abbandonò, gli disse il deputato, Sono deciso a dire tutta la verità. Poichè quello che vi ho finora raccontato sull'origine dei fondi trovati in mio possesso è menzognero. Non le mai compiuto nè vendetta nulla e la realtà dei fatti è ben altra. Vi e in tutto questo affare una donna che è ora lungo di operare. Io sento che mi fidenziare senza più, e che non ho più molto tempo da vivere. Non posso perdere con me il segreto. Lasciatemi qualche ora di raccoglimento e nel nostro prossimo colloquio vi ripeterò tutto». Turmel firmò questa dichiarazione, poi "continuò a parlare col magistrato per tre ore, chiedendo loro che per quel giorno la seconda parte dell'interrogatorio non venisse iscritta a verbale. E qui occorre fare un passo indietro. Da qualche tempo era nuovamente in cambiamento nella condotta di Turmel che per tanti mesi si era rifiutato di dire la verità. Un suo primo tentativo aveva ricolto elementi che avrebbero permesso di opporre alle sue rettifiche i particolari della realtà dei fatti. Una deposizione particolarmente grave era stata raccolta a carico di un ufficiale del Deuxieme bureau, Bellefroid, che fu poi il capitano austriaco Rosenberg, recentemente ucciso, alla vigilia della guerra, in circostanze che avevano divenuti misteriosi agenti del nemico, Bellefroid aveva ricevuto, sotto il vincolo del segreto professionale, le confidenze di Turmel, confidenze che avevano una importanza capitale. Il capitano francese si era fatto strada nel bureau di Turmel. Esso «Tango» del dubbioso che il fornitore di fondi avesse ricevuto denaro dalla Germania per una missione politica. Approfittando di un momento in cui Turmel era assente, Bellefroid, spinto dal patriottismo, aveva aperto un cassetto del mobile di un ufficio di Turmel contenente un rapporto austriaco. Rosenberg, recatosi ambasciatore, alla vigilia della guerra, in Germania, era divenuto presidente agente